









## LA NOVELLA

## Il resuscitato

Le donne sedettero per terra, allungarono le vesti sulle caviglie massicce, ascoltarono la cote fra le ginocchia e si posero a snallare le mandorle che, per l'acqua spruzzata dal mezzadro, brillavano in mucchi, verdi e roggine, come di porcellana. Allora Cataldo il resuscitato disse: — Ora che siamo alla frescura e lo snallare è mestiere che si può fare anche parlando, col permesso del padronello, posso narrare come fu che m'appiccicarono il soprano come porco.

Lo sappiano, Catù! — scappò a dire il Merlino che aveva fama di poeta estemporaneo e aveva atteso quel l'ora di riposo per recitare uno strambotto in onore degli occhi fulminanti di Mariacatena — risparmi il fiato per quanto morrai.

Ma io non parlavo con te, jetatore, io rispondevo al padronello che stamattina me l'aveva chiesto.

Il padronello era io che me ne stavo seduto sopra un retone gonfio di paglia su cui il mezzadro, più per pietà delle mani che per altro, allora che per rispetto al mio grado, aveva steso la tela doppia e fresca di una bisaccia. Ogni anno, prima di tornare ai banchi della scuola, finivo così le vacanze estive: fra le schiere garule delle cogittrici, sotto i mandorli che l'amore vigile di mio padre aveva resi fertili e ornati come grate di basilico. Quell'anno era venuto con gli altri uomini a bacchiare Cataldo il resuscitato, uno spiliogone che non aveva bisogno di saliri i mandorli per scaricarsi dei frutti: vi si piantava sotto, divaricata le gambe magre di cammello e picchiava con la perla sui rami, chinando la testa e aspettando che la gragnuola delle mandorle finisse di tamburellare il suolo prima di ricominciare, metodico e sicuro.

A causa di questa sua altezza scarificata, i nomignoli glieli facevano abbondare: perica, perafalmine, candellieri; e, ad ogni giorno, la immaginifica fantasia popolare gliene affibbiava uno nuovo; ma il soprano me che lo indicava e distingueva per un raggio di venti chilometri dattorno era quello del «Resuscitato».

O perché vi chiamano così? — gli avevo chiesto. E m'aveva risposto che la storia era troppo lunga e lui non poteva narrarla mentre bacchiava. — Lo farò e mezzogiorno, alla frescura.

Ora manteneva la promessa.

Dunque, io la storia la narro per il padronello; chi non vuol sentir la faccia colla con il pane mastiato e si tira le orecchie, perché io la narro lo stesso.

Dunque, dovete sapere che il mio non è un soprano per burla, come se ne danno a tutti, io sono davvero un resuscitato, come Cristo — che mi perdoni il paragone — anzi più: perché Cristo restò sepolto tre giorni, sotto un coperchio di tomba, ed io quattro, con tutta una montagna di sopra.

Basta, dovete sapere che io, senza offesa dei presenti, non nacqui conculato, io nacqui zolfato, e zolfati furono mio padre, mio nonno, mio bisnonno e tutti fino alla settima generazione prima di me. Lo zolfo ce l'ho così intrinsecato nel sangue che quando sudo, con rispetto parlando, o quando fiato, anche adesso che faccio il contadino da vent'anni, odor di zolfo come un calcherone. Ero così piccolo quando mi calarono nella zolfata, che manco me ne ricordo; e come abbia fatto a diventare così lungo come sono, sempre più curvo a picconare, lo sa soltanto Dio che l'ha voluto.

Però, già non posso dire d'esser ci stato male. Lavoravo, è vero, e davo l'anima a scussare la terra nel fondo, condannato al buio eterno come Satana, ma i soldi li bucai a manate; e siccome non avevo, come non ho, né figli, né figli, alcuni li mettevo da parte — non si sa mai un bisogno — e gli altri, bucai la mano, e gli alla salute mia che me li aveva fatti guadagnare. E così la sapevo fatta la saliccia a Carnevale, di quella grossa quanto il fuso d'un carretto, con il seme di finocchio e il peperoncino che fa dire alla lingua: vino, vino!; e le guarnie le casselle di ricotta e miele a Pasqua, e il torrone gelato a Mezzogiorno e, per Natale, la pignolata e un capone intero ch'era miracolo se gli buttavo le penne.

Questa è grossa Catù! — interruppe il Merlino, ancora col progetto del suo strambotto in testa.

Giuro sul mio onore; e che credi che la gente è tutta come te che mangi pane e coltello?

L'interruttore voleva controbattere, ma le cogittrici che cominciavano a pigliar gusto alla narrazione, lo zittirono veciando.

Dunque, io voglio far capire come non me la passassi male e come la zolfata non è, poi, quel castigo di Dio che si dice; va bene il buio, l'umido, il malodore, ma, infine, è tutta abitudine; e la domenica, quando scendevo in piazza, lustro e maffioso, senza offesa del padronello, ero meglio d'un signore.

una mattina, piombare la catastrofe come una pietra del cielo che si stende a terra mentre cammini.

Ero sceso giù, come al solito, a lavorare e mi ero appena, con rispetto parlando, spuntato nelle mani per dare la prima picconata, quando scato un gran frastuono e dal fondo della galleria a mano manca, vedo accorrere, più morto che vivo, Giovannuzzo, il figlio di Mariacatena.

— Mastro, mastro, s'avvalanca il muro!

— Dove, dove! — grido io; e lascio il piccone e corro verso il ragazzo; e come vedo che fugge lo agguanto per il collo e lo fermo: — Dove, dimmi dove!

— Giù, ma moriamo schiacciati! Ora che le ripeto le capisco, le parole, ed ho presente con quale spavento me le disse il piccolo, ma in quel momento non ero pazzo e correvi, correvi e mi trascinavo dietro il ragazzo, come se dall'innocenza di quell'innocenza avessi potuto ottenere la salvezza per tutti. Dove arrivai non potrei dirlo, ma ricordo che ad un tratto, dal fondo, venne uno schianto come se fossero scoppiati cento tuoni in una volta, o come se fossero ruzzolati sopra un tavolato immenso massi d'un quintale per uno; e una

ventata di polveraccio e di fumo mi tappò gli occhi e mi serrò la gola; il bimbo mi tremò sotto la mano come un coniglietto al laccio. Allora capii il male che gli stava facendo e gli gridai, avviando con uno spintone: — Corri, salvali, di qua, di qua! — Il ragazzo sparì; io restai a raccapricciarmi e come mi giunsero voci d'aiuto corsi a tentoni, tossendo e chiamando per nome i compagni: — Ro', Pe', Fili! Ma quando sentii sul capo gli assi della volta zicchiare e i ciottoli battermi sulle spalle e tra i piedi, fui preso dallo spavento, vidi la morte con gli occhi e i fugli. Trovai le scale, scorsi un filo di luce: salvai F. mi lanciò col cuore in bocca e l'anima ai piedi.

Ma ecco per le scale un ingombro, v'inciampo, vi casco sopra: — Giuà, Giovannuzzo! era il piccolo; lo sollevai, leggero come una piuma, e mi riavvenni verso il filo di luce: ma sulla testa sento spaccarsi la volta ed ai fianchi, alle spalle sento scariarsi da assi e materiali, forti come tanagli; gridai: mammamì! e persi i sentimenti.

Se fosse vero che si muore di spavento, io non dovrei essere qui. Basta, mi svegliai: d'intorno buio come all'inferno e, sotto, il piccolo che

granchiava e spazzimava come un'anima in pena: — Giuà, Giovannuzzo! — e volli far posto con la schiena per dargli modo d'uscire. Impossibile: ero inchiodato con tutto il mio peso e col peso sopra di me su quel corpicchio. Allora mi misi a piangere e a urlare e nella disperazione mi venne di abbattere la testa sull'asse che mi pesava addosso; nello scrollo cadde, non lo so da dove, un sasso e, contemporaneamente, sentii spruzzarmi in viso, come una benedizione, cento gocce d'acqua. L'acqua, l'acqua! tassi con le mani tremanti, ce n'era una fossatella piena proprio il vicino, l'annegai una mano e la passai sulla testina del piccolo; ma come non ero libero nei movimenti gran parte se ne versava e mi pareva di versare le gocce contate del mio sangue. Il piccolo aveva sul capo un berrettuccio di quelli che fanno le donne a maglia di calza, lo presi, lo inzuppai e glielo diedi a succhiare; poi mi ci attaccai io con tutti i sensi, come al petto di mia madre.

Passò così non so quanto tempo: il piccolo non parlava, ma lo sentivo sotto di me vivo e palpitante come un uccello in pugno e mi pareva di nutrirlo col calore della mia vita. A un certo momento sentii sul capo

dei colpi lontani, sordi, poi vicini, chiari, ed erano colpi a tempo, regolati, come quelli del picconiere; fermi quasi il cuore per ascoltare meglio; non c'era dubbio: erano i picconieri e l'anima s'allargò, ma poi tornò a tremare: ad ogni colpo qualcosa cadeva dalla volta e temevo mi colpisse la testa o coprisse l'acqua. Poi, in una sosta, m'arrivò la voce degli uomini e mi parve la voce di Dio. Subito non risposi, perché ai miracoli non si può credere da un momento all'altro, ma quando la risentii non so dire quello che provai, solo ricordo che mi venne dal fondo del cuore una voce forte e squillante come non avevo mai avuta e gridai: — Aiuto, santificati! — e persi i sentimenti.

Mi svegliai sul letto dell'infermeria. Erano passati dalla disgrazia parecchi giorni.

— Siete un resuscitato — mi disse il medico — e il nome mi restò.

— E il piccolo?

— Quello...

E si mise a piangere, ma senza muovere un muscolo della faccia arida, con gli occhi sverati che lasciavano passare le lacrime senza palpore, fissi.

VINCENZO GUARNACCIA

## OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

## RAGGUAGLIO A DUE

Don Petronio - Avanti, avanti. Questo è un po' di vino, queste sono le caldarroste. Dite un po': come va nel cinema?

Lo - Pubblici folatissimi, ottimi incassati. La domenica non si trova un posto.

Don Petronio - Con tutti i pomeriggi liberi che avete, proprio la domenica, che c'è tanta gente, andate al cinema?

Lo - Io ci vado tutti i giorni; ma il pubblico del pomeriggio non è mai la folla. Invece, la domenica, c'è quello che io chiamo il vero pubblico: il pubblico che chiede alle immagini uno schietto sorriso o una schietta commovente; il pubblico che sa divertirsi in semplicità e, in semplicità, giudicare. Non esteri sottili, ma uomini: uomini, vorrei definirli, «umani».

Intendiamoci: io amo le discussioni di estetica, sono anche un critico preoccupato; ma è soprattutto necessario conoscere la folla, vedere le reazioni piene di avversione della folla; per la quale, tutto sommato, il cinema è fatto.

Don Petronio - Allora, siete d'accordo con il vostro collega Sampieri. Sampieri va sostenendo, sullo Schermo, che le visioni private per i critici, alla Mostra di Venezia, sono un errore. I critici scrivono senza tener conto del pubblico; e un film visto in una sala deserta, alle nove del mattino, è una cosa; e lo stesso film, visto in una sala affollata, alle nove di sera, un'altra.

Lo - Non sono d'accordo con Sampieri per questa semplice ragione: il pubblico della Mostra non è un pubblico normale. Tanto è vero che quel pubblico ha risori o entusiasmi che, poi, l'altro pubblico, quello del cinema, quello delle domeniche, non ha. E, dunque, inutile vincolare il proprio giudizio al giudizio di un pubblico fatto, a sua volta, non di consueti spettatori, ma di critici, fallibili come noi.

Forse, il mio collega Sampieri, che è anche regista e direttore di produzione, vorrebbe che la favorevole opinione espressa dagli spettatori per un suo film contasse sul giudizio dei fogli; ma per una opinione favorevole a, nel caso di Sampieri, confermata dagli altri pubblici, i veri pubblici, molte sono le opinioni degli stessi pubblici respinte. Io, a Venezia, ci vado con l'anima di chi vedrà il film a Bologna, a Roma, a Milano, a Torino; e non trascuro mai di avvertire i miei lettori: «forse, questo film vi parlerà, o no». Si intende che anche le assemblee del Lido vedono giusto, e sanno istintivamente esaltare; e si intende che anche noi possiamo sbagliare.

Don Petronio - Dunque, la regola della sala vuota o della sala piena conta anche per il cinema. Non soltanto per il teatro. La prova generale di una commedia, dinanzi alle poltrone deserte, non è, dicono, la prima rappresentazione. Può capitare che un attore sia tratto a modificare, davanti alla folla, la interpretazione; può capitare che



Una nuova immagine di Isa Miranda

una commedia comica si tramuti, davanti alla folla, in dramma...

Lo - ... per l'autore. Finché è il giorno dopo, stonatura. Ma il fatto è certo: il pubblico è un elemento dello spettacolo, il pubblico è la «quarta parete». Una commedia comica, recitata davanti a venti persone, non fa ridere nessuno. E le venti persone escono a viso teso. Portatela davanti a un teatro e esaurito, e le risate scoppiano e si inseguono. Una volta, davanti a un teatro esaurito, me la sono cavata, come autore, anch'io. Avevo scritto una farsetta in un atto. Il teatro era piccolo: fra parenti e amici fu presto pieno. Che successo.

Don Petronio - Ma il film è già definito, nessuno può trovare un nuovo gesto o un nuovo tono, o inventare un «oggetto» o un «finale». Voi sapete che Alfredo de Santis, una sera, cambiò all'improvviso l'Anale del Colonnello Brida. Brida moriva, e la gente si schiava. Era simpatico, quel personaggio burlone, e la gente voleva che non morisse. Allora, De Santis ebbe una idea: recitò l'ultima scena con un fi di voce, poi fece uno sgambetto, e Brida ritrovò i suoi estri ereditari. Il burlone aveva fatto una burla di più.

Lo - Vero che il film è già definito, ma anche il pubblico del cinematografista è un elemento dello spettacolo. Il mistero del teatro o del cinema è il pubblico. Se non ci fosse il pubblico, chi non avrebbe successo? Sul pubblico e sulla sua funzione spettacolare, il mio amico Silvio d'Amico ha scritto alcune pagine...

Don Petronio - ... che ho letto. A proposito di pagine: quel vecchio articolo di Pirandello, pubblicato nell'ultimo Cinema, è di molto interesse. Pirandello, nel 1929, non credava nel cinema parlato. Ascoltate: «Esistono due maniere gradevoli alle quali un attore può fare che la sua vita interna, e cioè i suoi pensieri, i suoi sentimenti, risulti intelligibile per gli uomini: prima di ogni altro, le parole, e la verità delle scritte più di quello

leva che non morisse. Allora, De Santis ebbe una idea: recitò l'ultima scena con un fi di voce, poi fece uno sgambetto, e Brida ritrovò i suoi estri ereditari. Il burlone aveva fatto una burla di più.

Lo - Vero che il film è già definito, ma anche il pubblico del cinematografista è un elemento dello spettacolo. Il mistero del teatro o del cinema è il pubblico. Se non ci fosse il pubblico, chi non avrebbe successo? Sul pubblico e sulla sua funzione spettacolare, il mio amico Silvio d'Amico ha scritto alcune pagine...

Don Petronio - ... che ho letto. A proposito di pagine: quel vecchio articolo di Pirandello, pubblicato nell'ultimo Cinema, è di molto interesse. Pirandello, nel 1929, non credava nel cinema parlato. Ascoltate: «Esistono due maniere gradevoli alle quali un attore può fare che la sua vita interna, e cioè i suoi pensieri, i suoi sentimenti, risulti intelligibile per gli uomini: prima di ogni altro, le parole, e la verità delle scritte più di quello

Don Petronio - E quel cameriere che ha trovato il mezzo milione, dimenticato in locanda?

Lo - Io, che non sono in buoni rapporti con i quattrini dal giorno della nascita, io non avrei creduto ai miei occhi. Fantasia, avrei detto. Don Petronio - Il cameriere, quel mezzo milione, lo ha restituito.

Lo - Cosa che capitano nella vita. In un film, quel cameriere esprime la tendenza fantastica.

Don Petronio - E il proprietario del mezzo milione non gli vuol dare, sembra, la percentuale...

Lo - Qui torniamo al cinema realistico.

pariate; e quella che per virtù del senso e dell'udito riproduce nel l'uditoria l'impressione di chi parla. Secondo: le figure, quelle che attraverso il senso della vista conferiscono allo spettatore la visione degli avvenimenti che muovono l'artista. La maniera ideale per esprimere il primo di questi due mezzi artistici è il dramma, e in quanto al secondo il cinema servirebbe idealmente il suo fine se fosse solo coscienza della possibilità emotiva che gli appartengono esclusivamente. Rinunciando totalmente al suo che persisterebbe a un'altro ancora all'arte, del tutto differente, del dramma, il cinema dovrebbe trasformarsi in pura visione: cioè dovrebbe cercare di realizzare il suo effetto nella stessa maniera che un sogno (tanto quanto una pura visione) influenza lo spirito di una persona addormentata.

Per questa ragione non c'è, secondo la mia maniera di vedere, assurdo più grande degli esperimenti che si stanno facendo in materia di cinema parlato. Fin dal principio lo considero come un'esperienza senza esito, perché tenta di ottenere nel cinema effetti riservati per la scena e perché non può allo stesso tempo rendere giustizia all'idea della produzione e all'idea della pellicola. Anno 1928... Pirandello non vedeva scatto.

Lo - Pirandello giudicava come molti, allora: pensava, cioè, al cinema parlato come a una visione con accompagnamento di parole; non immaginava una nuova estetica. Uomo di teatro, il preoccupava di evitare nel cinema il teatro, espresso dalla parola. Non pensava a una parola cinematografica, in funzione della immagine, parola necessaria, non ornamentale.

Don Petronio - E quanto cammino da allora. Ricordate la Canzone dell'amore?

Lo - E le discussioni, nella locanda dove allora andavo. «Il cinema è realtà, diceva uno, dunque è giusto che parli». «Il cinema è fantasia, diceva un altro, dunque è giusto che esso respinga ogni realismo». Discussioni alla buona. Ma la faccenda del realismo e della fantasia continua. Chi vuole il vero, chi Disney? chi afferma che il cinema è la figura umana, chi il cartone animato...

Don Petronio - Quelle comparse che, giorni fa, in un teatro di posa, hanno preso sul serio la parte di «finto» che dovevano rappresentare sino a bastonarsi — evidenti contrasti — appartengono, evidentemente, alla tendenza del cinema realistico.

Lo - Comparsa esemplari. Erano pagate per bastonarsi, e sono andate sino in fondo. Non c'è trucco. Spero che l'operatore abbia ripreso la scena, spero che quel litigio non sia stato una prova. Poi, quando il film apparirà, qualcuno giudicherà la baruffa troppo animata, troppo disordinata; e gli undici contusi saranno accusati di avere ecceduto nelle smorfie del sia pur lieve dolore.

Don Petronio - E quel cameriere che ha trovato il mezzo milione, dimenticato in locanda?

Lo - Io, che non sono in buoni rapporti con i quattrini dal giorno della nascita, io non avrei creduto ai miei occhi. Fantasia, avrei detto. Don Petronio - Il cameriere, quel mezzo milione, lo ha restituito.

Lo - Cosa che capitano nella vita. In un film, quel cameriere esprime la tendenza fantastica.

Don Petronio - E il proprietario del mezzo milione non gli vuol dare, sembra, la percentuale...

Lo - Qui torniamo al cinema realistico.

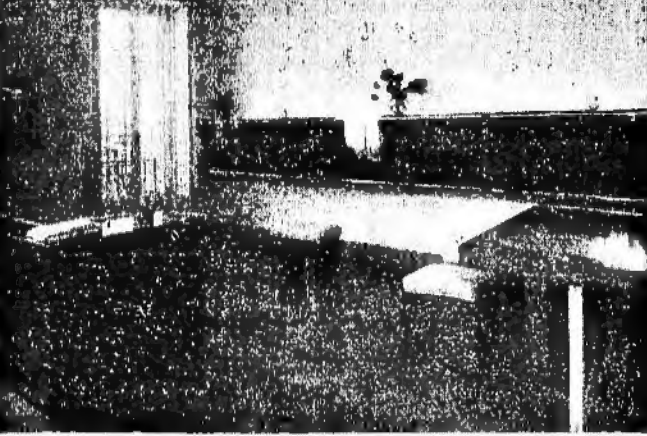
## PER LA CASA

Il caminetto moderno che con l'apporto dell'inverno accentua la sua bellezza fatta soprattutto di sonni nostalgici, non può essere che in armonia con la luminosità confortevole degli ambienti, col loro arredamento antichissimo, con la semplicità quasi spoglia dei mobili. Il raggiungimento di tale effetto è dato ai nostri decoratori che creano ed ambientano caminetti secondo una data armonia che li lega elegantemente con l'arredamento globale. Ad ogni modo quasi sempre l'ambientazione perfetta di esso è data soprattutto dalle sue belle linee, dalle proporzioni e dalla bellezza del materiale che lo riveste. Il suo ritorno nei giorni del freddo più intenso sembra invece una delle più preziose e decisamente pratiche reminiscenze.

Gli architetti consili di questo, lo installano coraggiosamente negli appartamenti grandi e piccoli di monum...

Ma cosa sorgere ora il nuovo armadio costruito innanzi tutto secondo il principio fondamentale dell'utilizzazione intelligente dello spazio in modo che nello stesso armadio può esservi un ampio reparto con diversi tirati ben distinti per la biancheria personale, per quella in seta di riguardo, e quella in filene per uso corrente. Quello più ampio per la biancheria da casa in bella stampa morbida, fruga più del lino e resistentissima. Il reparto impermeabilizzato per le pollicie e i cappotti invernali, ed infine quello per le scarpe e soprascarpe poggiati su aste in ferro battuto.

Nella parte interna centrale del prov...



STANZA DA SOGGIORNO E DA FRANZO - Divano di noce lucidato; credenza pensile di noce lucidato con sportelli scorrevoli di cristallo trasparente e di cristallo nero; scaffali di noce lucidato con cuscini grigio perla; tavolo di noce lucidato con gambe di anteaforal.

mentali palati che superano non di rado i dieci piani che finiscono col grande appai di vetro e di cemento armato creati così per le esigenze della vita moderna.

Caminetti che non si perdano di vista, di quelli più preziosi ormai, di bel fuoco, lineari, anche modesti che si integrano in un ambiente e si legano in uno studio. In una biblioteca ed anche in un salotto dai mobili bassi, dalle pareti rivestite in lino, in colori sfumature moderne che ribattono gli spazi, le ampie massicce poltrone ricoperte in pelle.

Ed il caminetto a gas ed a legna, esaltante con qualche ampollone modulatorio, si trova su uno scaffale naturale anche nella casa che avendo bei mobili antichi, ha una certa riluttanza a modernizzarsi.

Ed è invece rifiutanza apertissima. Le cose, gli oggetti, i mobili, le suppellettili anche modeste che si appartengono da tempo hanno per noi un fascino tutto particolare al quale è unanimemente impossibile evadere; sottrarsi ad esso significherebbe sottrarsi all'anima e tenace nostalgia del ricordo. Esistono però molte famiglie che sono restie al moderno assoluto e non per indolenza ed un poco perché le forme nuove trovano sempre un'eccezione appena insormontabile nella consuetudine. E ciò è un male.

Oggi al centro mobili antichi che non hanno nulla da invidiare a quelli moderni; persino quelli a serie hanno ultimamente acquistato un aspetto quanto mai fine e dignitoso.

È innegabile che non si lessa affatto sul materiale di un qualche valore: le radici, l'acero, il palissandro, le legni più adoperati, le rivestiture interne dei mobili dai colori sgargianti ed inalterabili sono allineamenti del giorno. Le forme in rame, i cristalli intransigibili e cassellieri per preziosità federati in pelle li trovano ad ogni più suntuoso. Riformulare che nella loro linearità parlano di gusto raffinato di rinascimento e anche di dorata senza quei contrasti pericolosi di tinta e di forme che non di rado rendono disordinati gli ambienti con un risultato che, spesso, invece di rallegrare l'occhio, offende profondamente.

Vediamo ad esempio gli armadi moderni, che senza concezione realistica, il sogno di ogni signora sempre in lotta con i cassetti eternamente in disordine. Ma la colpa non è del sempre...

LIA BISBINI

## TEATRI E CONCERTI

## Teatro Comunale

Un pubblico folatissimo fece ieri le più felici dimostrazioni di plauso, gli eccellenti interpreti di Andrea Chénier, acclamandoli a scena aperta e terminando di ogni atto, insieme col direttore M. Del Campo.

Vissimmo e percosso successo ottenne la signora Gina Cigna che, avendo assunto la parte di «Mondina», diede al romantico personaggio tutto il prestigio della sua splendida voce e della sua arte mirabile.

Il tenore italiano Masini e il baritone Gino Bocchi rinnovarono il lieto successo delle precedenti audizioni. Questa sera riposa.

Per domani sera, in abbonamento di serie A, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera «Monsieur de la Croix» di Giacomo Puccini, nella splendida esecuzione che per merito di Beniamino Gigli, di Maria Caniglia, del Pol e del M. Del Campo, ha suscitato tanto entusiasmo, e tanta eco di ammirazione in questo fra gli amatori del teatro d'opera.

Mercoledì sera, in abbonamento di serie B, sarà data la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi con la Ceresa, il baritone Borghesi e il tenore Ligo. Direttore il M. Del Campo.

“Il velo bianco” di Bertuetti e Pugliese al Corso

Memo Benassi ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore con Speltri. Il dramma «Ritorno nello spirito» interpretato voluto da Eleonora Duse. La grande Attrice, come è noto, rilevava la tragedia spirituale del personaggio liberamente, escludendo la interpretazione cosiddetta «positivista». Il Benassi ha espresso un «Cavallo» di viva e varia potenza, di forte, incisiva, appassionata intensità, ed è stato acclamato, acclamato alla signora Cigna, che ha offerto un altro lucido e sano saggio della sua intelligenza e della sua bravura interpretativa. Ottime il Randone, la Magni e il Tonello. La cronaca segnala un esaurito.

Mario Ferrari e Aldo Fiorelli in una scena di «Ebbrezza del cielo», regia di Giorgio Ferroni. (Foto Emanuel)











# ULTIME NOTIZIE

POLEMICHE E PROGRAMMI DEI BELLIGERANTI

## Repliche tedesche alla campagna anglo-francese

La "Bolivar", sarebbe affondata urtando contro una mina britannica - Una smentita dell'Ammiragliato - Comando unico per le Forze Aeree delle Potenze Occidentali - Strategia militare e strategia economica nei rilievi parigini

Berlino, 20 novembre. Dei disordini scoppiati nel Protettorato di Boemia e di Moravia e delle misure adottate dalle autorità germaniche, i giornali tedeschi ancora non si occupano. I comunicati diramati venerdì e sabato erano riservati alla stampa estera. Da fonte competente si dichiara che il popolo tedesco sarà messo al corrente di ogni cosa, sebbene si tratti di episodi di secondaria importanza. La propaganda franco-britannica cerca inutilmente di montare la faccenda, spacciandola come una specie di moto rivoluzionario, mentre l'ordine e la calma sono stati ristabiliti e neppure i ristretti circoli di intellettuali benestanti si agitano più.

La situazione in Boemia. Un saggio dell'Ammiragliato si trova in una notizia del "Völkischer Beobachter", il quale, rispondendo alle «stroncate insinuazioni» del «Daily Mail», secondo le quali tutti i sudditi dell'Impero minuirebbero di tenerezza per la Madre Patria, mentre nel Protettorato accadrebbe tutto il contrario, osserva: «I tedeschi non hanno mai chiesto o preteso che i cecchi facessero cosa comune col Reich, impugnando le armi contro l'Inghilterra e la Francia. Essi sono accontentati di prendere parte alle manifestazioni di lealismo dei loro dirigenti, e specialmente del Presidente Macha, che più volte ha avuto parole di piena complicità per la lotta sostenuta dal popolo germanico contro la reazionaria demagogia pacifista occidentale».

Della dichiarazione di MacDonald si occupa la "Correspondence Politique Diplomatique", per osservare che le manifestazioni di lealismo da parte dei vari Domini e delle Colonie del Regno Unito sono fabbricate nel modo e con i mezzi che tutti sanno. «E' semplicemente grottesco - aggiunge - parlare di opposizione intesa contro il regime nazionalsocialista, ed esaltare come ha fatto MacDonald, il sedicente attaccamento entusiastico delle popolazioni dell'Impero Britannico alla Madre Patria, quando da ogni parte di questo Impero si annunziano dimostrazioni contro l'Inghilterra e mentre nel Reich ottanta milioni di tedeschi formano un solo blocco agli ordini del Führer».

La stampa tedesca ha pubblicato una seconda lista delle navi mercantili inglesi e francesi che sono state dotate di cannoni e di mitragliatrici pesanti. Il "Deutscher Dienst" osserva che la flagrante violazione delle regole internazionali da parte delle Potenze Occidentali avrà come immediata conseguenza un inasprimento della guerra sottomarina. I neutrali, nel loro interesse, si guarderanno dal servir di trasporti inglesi e francesi compresi nella lista delle navi armate.

Acquisti russi in Germania. Con vivacchia indignazione viene respinta l'accusa insinuata dall'Ammiragliato britannico, secondo cui il Reich avrebbe comprato colossali quantità di munizioni dalle navi neutrali, allo scopo di provocare l'affondamento, e che la tragica fine del transatlantico olandese "Simon Bolivar" sarebbe addirittura premeditata, e organizzata dagli stessi tedeschi. «La verità è - scrive il "Montag" - che la misura è dovuta ad una mina britannica; prova ne sia che il transatlantico olandese si trovava in tutta prossimità delle coste inglesi».

Il Dottor Ley ha reiterato in un discorso l'affermazione contenuta nel suo proclama ai lavoratori, secondo la quale la Germania, che vanta una serie imponente di successi militari, politici ed economico-sociali, è certa della vittoria.

Il Governatore di Varsavia ha emanato un'ordinanza in base alla quale il quartiere ebraico di Varsavia sarà chiuso con baricate e tenuto sotto la più severa sorveglianza.

Quinto prima sarà istituito a Varsavia un comitato di liquidazione dei monopoli polacchi e cioè tabacchi, alcool, sale, fiammiferi e botterie. Nel comitato saranno rappresentati la Germania, la Russia, la Lituania ed il Governatore Generale di Polonia.

Secondo notizie non ufficiali i negoziati economici germano-sovietici si concluderanno a Mosca fra pochi giorni. La delegazione economica sovietica che si trova in Germania e in onore della quale è stato offerto un grande ricevimento, ha visitato un gran numero di imprese industriali fra le quali le fabbriche di aeroplani e le Officine Krupp ed ha già concluso i primi grossi contratti di acquisto.

TAULERO ZULBERTI

### L'Italia e il Mediterraneo nelle considerazioni londinesi

Londra, 20 novembre. Si ritiene imminente la costituzione d'un Comando unico delle Forze Aeree anglo-francesi, cui verrebbe preposto un Alto Ufficiale inglese. Come è noto, le Forze terrestri francesi e britanniche sono al comando del Generalissimo Gamelin. Sarà questo il primo passo verso la completa coordinazione delle Forze Aeree degli alleati, sia dal punto di vista operativo che da quello della produzione.

Le parole pronunciate dal Duce nella riunione del Consiglio Supremo per l'Autarchia nel quarto annuale delle sanzioni sono state riprodotte in notevole evidenza dai giornali, che però non le commentano. La Gran Bretagna, sta puntando tutta la sua carte economiche nella lotta impegnata contro la Germania, che non spera di poter sconfiggere in campo aperto. Questa guerra europea, che tocca profondamente l'economia mondiale, è la tragica esemplificazione di quelle verità che il Duce ha visto prima degli altri, e che tutti ha adeguato la vita econo-

mica del popolo italiano. La stessa Gran Bretagna, con le enormi risorse del suo smisurato Impero, è costretta ora ad adottare misure di carattere austero. E' certamente simbolico rilevare come da qualche tempo si vedano circolare in questo Paese, autobus e automobili a gassogano. La "Great Britain" ad "The East" in un articolo intitolato: «Il Mediterraneo mare della pace» insiste sul ruolo dell'Italia nella pacificazione e nel consolidamento del Balcani. «Non si parla di altro che della costruzione di un'opera di pace, per la quale le Nazioni Balcaniche guardano prevalentemente a una pacifica Italia, costruzione a cui ha dato notevole impulso il Patto tra Atene e Roma». L'"Economist", recensendo un libro sull'Italia, così conclude: «Gli italiani hanno un impero, e quel che più conta, hanno finalmente un Capo. Gli italiani posseggono oggi quella comunità di politica, di cui essi hanno mancato nel fronte e quaranta anni precedenti l'ultima guerra. Essi si concentrano nel Mediterraneo concetto come vita, non via. E' il merito principale di Mussolini quello di avere sempre tenuto su quello slancio di fervore morale nel quale gli italiani nei momenti storici sono usi a ricercare la giustificazione delle loro azioni».

Il "The Catholic Times" in un articolo in cui s'attacca violentemente la Russia, accusata di mirare alla rivoluzione mondiale, scrive che la minaccia «s'incarna sempre più nel Mediterraneo e che la cattolica Italia appare come una forza consolidatrice dei Balcani». «Nel momento in cui gli occhi erano rivolti verso Mosca - conclude testualmente l'articolo - può darsi che gli eventi più importanti stessero invece maturando a Roma».

CORRADO PALLENBERG

### Misure in Francia contro "gli elementi pericolosi"

Parigi, 20 novembre. La stampa continua ad occuparsi ampiamente della «strategia totale» realizzata nella riunione del Consiglio Supremo di guerra franco-britannico, tenutosi venerdì a Londra. Se l'unità di comando militare è una necessità imperiosa - rilevano questi osservatori - l'unità di comando economica permette di darle la sua piena efficacia. La messa in comune delle risorse dei due Imperi, il francese e il britannico, l'azione coordinata sui grandi mercati internazionali, realizzazione un fronte comune economico, industriale e finanziario, che è una delle condizioni necessarie dell'azione militare unitaria. Da ciò deriva la nuova nozione della «strategia economica» e anche quella della «strategia economica» al servizio della quale tutte le forze produttive del Paese rimaste disponibili dopo la mobilitazione come anche la riserva costituita anteriormente, divengono elementi fondamentali della vittoria militare.

«I colpi portati sui campi di battaglia si preparano nelle officine - commenta l'"Intransigant" - Le officine devono acquistare le loro materie prime sui grandi mercati economici del mondo; per trasportarle bisogna essere padroni delle vie marittime. La strategia economica e la via comune, ormai finalizzata tra Francia e Gran Bretagna, portano a soluzione tutti i problemi. La strategia militare e la strategia economica si integrano e si completano reciprocamente».

Due decreti tendenti a reprimere le mene che attentano alla sicurezza dello Stato sono stati pubblicati sul "Journal Officiel". Il primo riguarda il licenziamento e la eventuale utilizzazione per lavori «degli individui pericolosi per la difesa nazionale o per la sicurezza pubblica»; il secondo sospende



Ufficiali dell'Esercito tedesco sul fronte occidentale, che salgono sulla navicella di un pallone osservatore

alcune disposizioni concernenti il personale dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni e delle Colonie. Essi permettono alle Autorità competenti di prendere nell'interesse del servizio certe decisioni disciplinari - spostamenti o sospensioni - per la durata delle ostilità.

I problemi di politica interna che saranno sollevati alla riapertura della Camera, saranno oggetto di un presidente Consiglio dei Ministri. «Vi è un punto - osserva il "Matin" - sul quale un'azione energica e rapida si impone: la repressione delle mene comuniste e mussoliniste. L'accordo è pienamente realizzato su questo punto e un importante decreto-legge darà al Governo i mezzi necessari per un'azione più estesa».

FRANCESCO MONARCHI

### LE OPERAZIONI DI GUERRA

## Bombardamenti francesi sulla Mosella

Vivace fuoco di armi leggere nell'Alto Reno - Nuove ricognizioni aeree germaniche sulla Francia e sull'Inghilterra

Berlino, 20 novembre. Il comunicato tedesco reca: In vari punti del fronte sull'Alto Reno vi è stato vivace fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Nelle altre località del fronte piena tranquillità, tranne una locale attività di artiglieria. L'Aviazione ha continuato i suoi voli di ricognizione sul territorio francese.

Più tardi il Gran Quartiere Generale tedesco ha comunicato: Sul fronte tra la Mosella e il Reno il fuoco dell'artiglieria nemica, particolarmente sulla riva orientale della Mosella nei pressi di Pori e di Hammelberg, è stato più forte del solito. Su Hammelberg sono stati sparati circa 70 colpi. Nel territorio tra Frattall e Kili il nemico ha sparato nel pomeriggio una vivace fuoco di mitragliatrici e di fucileria, cui, da parte tedesca, è stato immediatamente risposto. Perdite tedesche non vi sono state negli altri settori. Sul fronte dell'Alto Reno ha regnato piena tranquillità, tranne i punti di cui al bollettino ufficiale.

I voli di ricognizione nel territorio inglese e francese sono continuati ed hanno consentito importanti rilievi. Questi voli di ricognizione che, nel primo bollettino di oggi del Gran Quartiere Generale sono appena accennati, hanno imposto agli equipaggi aerei straordinari sforzi. Gli obiettivi lontani hanno imposto agli equipaggi stessi una preparazione accuratissima nel minimo particolare ad un impiego della loro energia alio al massimo, e per lottare contro la nebbia, la pioggia, il vento e il freddo. Nessuna minaccia di congelamento ha potuto impedire a questi esperti piloti tedeschi il pieno adempimento dei loro compiti.

### Cattura di navi tedesche annunciate da Parigi

Parigi, 20 novembre. Il bollettino antimeridiano dice: Nulla di importante da segnalare nel corso della notte. Il bollettino serale è così concepito: Giornata calma, azioni locali di artiglieria. Durante le quattro ultime settimane

### Messa di suffragio a Parigi per J. A. Primo de Rivera

Parigi, 20 novembre. E' stata celebrata nella Chiesa spagnola di Parigi una messa in suffragio di José Antonio Primo de Rivera fondatore della Falange spagnola. Vi hanno assistito l'Ambasciatore di Spagna De Lequerica e l'Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia. I due Ambasciatori rivestivano rispettivamente la divisa della Falange e della Milizia Fascista.

### Due spagnoli vittime in Inghilterra di un avvelenamento per funghi

Londra, 20 novembre. In un campo di concentramento di rifugiati spagnoli si è verificato un grave caso di avvelenamento collettivo in seguito al consumo di funghi velenosi. 22 rifugiati spagnoli hanno dovuto essere trasportati in gravissimo stato all'ospedale e due di essi sono deceduti. (Radio Stefani)

### 9 morti e 20 feriti a Spandau per un investimento ferroviario

Berlino, 20 novembre. Terzi sera a Spandau presso Berlino il rapido Berlino-Anburgo ha investito di fianco un treno delle ferrovie vicinali. Si dipanarono 9 morti e 20 feriti.

## LA VERTENZA RUSSO-FINICA

### Mosca rimprovera ad Helsinki di svolgere una campagna anticorrelativa

Mosca, 20 novembre. La Pravda pubblica un'altra lunga corrispondenza dell'agenzia Tass da Helsinki la quale sostiene che i dirigenti finlandesi, mentre trattano con Mosca, conducono una campagna antisovietica, con attiva partecipazione di agenti militari inglesi e particolarmente del Generale Kirk. Il corrispondente afferma poi che in questi ultimi giorni la situazione non è affatto migliorata e conclude che i circoli dirigenti finlandesi, seguendo una intrinseca politica antisovietica, svolgono su un piano inclinato.

### Il prestito finlandese per la difesa coperto due volte

Helsinki, 20 novembre. Si ritiene che il Parlamento non discuterà pubblicamente la questione finanziaria finché il Governo finlandese non consideri i negoziati con l'U.R.S.S. definitivamente rotti. La sottoscrizione al prestito di 50 milioni di marchi finlandesi per la Difesa Nazionale pur non essendo ancora chiusa, ha già superato questa somma, raggiungendo i 100 milioni di marchi finlandesi. Il Governo finlandese ha disposto l'obbligo della costituzione di ammassi creditizi in misura almeno uguale al 35 per cento dello smercio dello scorso anno.

Le università di Helsinki e di Turku sono state aperte parzialmente, poiché funzionano normalmente soltanto la facoltà di medicina, ritenendo la Finlandia urgente la preparazione di nuovi quadri di medici. L'Ustasi Suomi esorta la popolazione a prepararsi a superare nuove difficoltà, esaltando poche speranze di prossimi felici mutamenti specie nel campo economico. Il giornale aggiunge che la Finlandia deve peraltro attendere ad un prossimo risparmio e deve aumentare i suoi mezzi di difesa che esigono dai cittadini e dal Governo nuovi sacrifici.

### Esplorazione a bordo d'una petroliera passata dagli Stati Uniti al Panama

Nuova York, 20 novembre. Una tremenda esplosione di cui si ignora ancora l'origine si è verificata a bordo della petroliera "Mowich" a due miglia dalla costa dello Stato della Nuova Jersey. Lo scoppio è stato talmente forte che ha frantumato numerose cose sono state distrutte. Non vengono segnalate vittime a bordo della nave. Il "Mowich" era stato iscritto nei giorni scorsi nel registro navale del Panama. (U. P.)

### Incidente in una miniera belga

Due morti e quattro feriti. Un incidente si è verificato nelle miniere di carbone di Vieille Montigny presso Liegi. Un ascensore in cui avevano preso posto sei minatori mentre stava risalendo alla superficie è stato colpito da un blocco di cemento staccatosi dalla bocca del pozzo. Due minatori sono rimasti uccisi ed altri quattro feriti. (Radio Stefani).

### ULTIME DI SPORT

#### La ripresa del trotto a Milano

#### Ghera vince a S. Siro il Premio dei Giovani

Milano, 20 novembre. PREMIO MACRIGLIO - L. 8000, m. 2000: 1.0. Macrighio (Fin) di Scuderie del Duca in 2.51.8 (1.24.3); 2.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 3.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 4.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 5.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 6.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 7.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 8.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 9.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 10.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 11.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 12.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 13.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 14.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 15.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 16.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 17.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 18.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 19.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 20.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 21.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 22.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 23.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 24.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 25.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 26.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 27.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 28.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 29.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 30.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 31.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 32.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 33.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 34.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 35.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 36.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 37.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 38.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 39.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 40.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 41.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 42.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 43.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 44.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 45.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 46.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 47.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 48.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 49.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 50.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 51.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 52.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 53.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 54.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 55.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 56.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 57.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 58.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 59.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 60.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 61.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 62.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 63.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 64.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 65.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 66.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 67.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 68.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 69.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 70.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 71.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 72.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 73.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 74.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 75.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 76.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 77.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 78.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 79.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 80.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 81.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 82.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 83.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 84.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 85.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 86.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 87.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 88.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 89.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 90.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 91.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 92.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 93.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 94.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 95.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 96.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 97.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 98.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 99.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 100.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 101.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 102.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 103.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 104.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 105.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 106.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 107.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 108.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 109.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 110.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 111.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 112.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 113.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 114.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 115.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 116.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 117.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 118.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 119.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 120.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 121.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 122.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 123.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 124.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 125.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 126.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 127.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 128.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 129.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 130.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 131.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 132.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 133.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 134.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 135.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 136.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 137.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 138.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 139.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 140.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 141.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 142.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 143.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 144.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 145.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 146.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 147.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 148.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 149.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 150.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 151.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 152.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 153.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 154.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 155.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 156.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 157.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 158.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 159.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 160.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 161.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 162.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 163.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 164.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 165.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 166.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 167.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 168.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 169.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 170.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 171.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 172.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 173.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 174.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 175.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 176.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 177.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 178.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 179.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 180.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 181.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 182.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 183.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 184.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 185.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 186.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 187.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 188.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2.53.2 (1.21.7); 189.0. Ghera (Fin) di Scuderie del Duca in 2











[illegible]



# ULTIME NOTIZIE

## LA GUERRA SUL MARE

### Navi per 32 mila tonnellate sommerse al largo della costa orientale inglese

Un piroscafo, una carboniera e un peschereccio britannici perduti - Un vapore italiano, uno jugoslavo ed uno lituano colati a picco per urti contro mine - Un transatlantico tedesco fugge da un porto dell'Angola

Londra, 20 novembre. L'ammiraglio annuncia che il piroscafo britannico Pensiva di 4258 tonnellate è affondato in seguito ad azione nemica. L'equipaggio è salvo. Si comunica inoltre che il motopeschereccio Viamore di 345 tonnellate, partito da un porto della Scozia venerdì scorso, per la pesca nelle acque internazionali del Mare del Nord è affondato per cause ancora sconosciute. Il motopeschereccio aveva a bordo 10 uomini d'equipaggio per i quali non si ha speranza di salvezza.

**L'affondamento del "Grazia".**  
L'ammiraglio comunica poi che il piroscafo italiano Grazia di 3357 tonnellate è affondato al largo della costa orientale britannica in seguito ad un urto contro una mina. Due navi ancorate sul posto hanno tratto in salvo 29 marinai. Sarebbe di salvataggio non tuttavia le acque in cui è avvenuto l'affondamento alla ricerca di eventuali altri superstiti. Secondo ulteriori notizie parte dell'equipaggio è sbarcata in un porto dell'Inghilterra sud-orientale. Sembra che il numero dei naufraghi sia ridotto a 3 marinai che si teme siano morti in seguito all'esplosione della mina.

Il piroscafo Grazia, ex Valerius, era iscritto al Compartimento marittimo di Genova ed era stato costruito nel 1923. Stazzata 3357 tonnellate e aveva la portata di 8700 tonnellate. Armatore era la Ditta Giovanni Gavara. Era partito il 18 corrente da Tyne per Venezia. La mattina del 19 corrente, alle ore 10,40, a sei miglia dal nord di Forlè, urtava contro una mina, affondando in pochi minuti. Ultimo a lasciare il piroscafo, che è affondato un quarto d'ora dopo l'urto con la mina, è stato il capitano genovese Raimondi, il quale, nel momento di abbandonare definitivamente la nave, ha portato fra le sue braccia il corpo di uno dei marinai rimasti gravemente feriti a bordo. Malgrado i soccorsi, il marinaio è deceduto.

Ecco l'elenco dei superstiti: capitano Giovanni Raimondi; primo ufficiale Carlo Benacchi; secondo ufficiale Agostino Corradini; caposquadra Leodardo Vassallo; secondo macchinista Gerlando Gravato; macchinista Francesco Bochi; nostromo Silvio Olivieri; caposquadra Isotta Giovambattista; cuoco Dino Rinaldi; marinaio Ingrido Tommaso; bocancina Lepore; novello Luigi; Lussardo Michele; giovanotto; Colomo Enrico; nostromo Nicola Giovanni; ingegnere Cesare Vannucci; Marzio Sponta; juochisti: Elba, Bolzano Antonio, Pasini Giuseppe, Di Quinto Pasquale, Curatolo Gaetano, Fedorano Pompeo; carbonai: Bellifemine Francesco, Ignazio Taddei, Germano del Canto; spualtero Tommaso Pelletano.

**La perdita del "Zaria Miliza".**  
Anche il vapore jugoslavo Zaria Miliza di 11.000 tonnellate è colato a picco nelle acque inglesi per avere urtato contro una mina nemica. Era uno dei maggiori vapori della Marina mercantile jugoslava. Sono stati sbarcati in una parte della costa orientale i uomini dell'equipaggio della nave carboniera "Zorobear" di 1487 tonnellate. La nave è a picco a bordo un equipaggio di 17 persone di cui 13 sono stati salvati e 4 sono rimasti. Dei salvati 2 si trovano in gravi condizioni e 2 feriti leggermente.

Una nave da pesca danese ha sbarcato in un porto nord orientale della Inghilterra 17 superstiti dell'equipaggio di una nave mercantile di cui si ignorano il nome e la nazionalità. E' solo noto che sulla nave affondata vi era un equipaggio di 33 persone. Si crede che gli altri membri dell'equipaggio siano stati raccolti da un'altra nave.

Dell'equipaggio della nave britannica Black Hill sono state salvate 25 persone e di quelle della nave svedese "Zorobear" 13 persone sono state salvate e 7 sono rimaste uccise.

E' stata pubblicata la lista ufficiale dei superstiti dell'affondamento della nave danese Simon Bolivar. Essi comprendono 202 nomi tra i quali quelli di 140 uomini dell'equipaggio. Sono rimasti uccisi nell'esplosione 8 persone e 130 sono mancati.

Il vapore lituano Kaunas di 1520 tonnellate diretto in Gran Bretagna, ha urtato contro una mina ed è affondato. Di 21 persone dell'equipaggio una è perita.

Da subito sera a questa sera sono colate a picco in tutto dieci navi che tentavano di raggiungere la Gran Bretagna, di cui quattro italiane e cinque neutrali per un totale di oltre 32 mila tonnellate.

La reazione britannica a questa serie di sciagure, che ha colpito la sua Marina mercantile e quella degli Stati neutrali che commerciano con la Gran Bretagna, è come si può immaginare, violentissima. Negli ambienti ufficiali si accusa apertamente la Germania di avere a bella posta disseminato le principali rotte di navigazione britanniche di mine, mentre, come è noto, la Germania rapisce e controbatte l'uccisione, sostenendo trattarsi di mine britanniche sfacciate dai suoi.

menti rappresentati per l'economia britannica, è facile immaginare che gli armatori dei Paesi neutrali saranno certamente molto più restii a fare navigare le loro navi verso i porti della Gran Bretagna.

L'Evening Standard scrive questa sera che il piano della Germania è quello di attirare le navi neutrali e di impedire loro di toccare i porti della Gran Bretagna, in modo da poter piegare l'Inghilterra con il contro-blocco.

Sempre secondo il giornale, la Gran Bretagna pensa di controbattere questo piano con le seguenti misure: 1) costruendo un maggior numero di navi; 2) acquistando all'estero; 3) noleggiando navi neutrali.

Può anche darsi che la Gran Bretagna pensi di obbligare tutte le navi neutrali che desiderano trascurare con l'Inghilterra di farsi carico della nave di guerra inglesi in compenso. Come è noto il Governo tedesco ha già comunicato che tutte le navi che si avvicinano dei convogli inglesi saranno trattate come nemiche e i Paesi neutrali potrebbero perciò rifiutarsi di aderire a una richiesta britannica in questo senso.

**L'incubo delle mine magnetiche.**  
Intanto vengono espresse a Londra minacce concrete circa la natura delle mine che hanno causato l'affondamento delle navi. Si parla anche di una mina magnetica, la quale sarebbe sospesa a mezz'acqua, così da evitare le reti delle navi sottomarine, e sfuggire alla osservazione.

Il funzionamento di questo tipo magnetico, sulla cui realtà esistono non è la alcuna certezza, sarebbe il seguente: quando una nave passa al di sopra di un tale ordigno, questo, dato la sua qualità magnetica, verrebbe attratto verso l'alto dalla massa metallica dello scafo ed esploderebbe proprio sotto il ventre del naviglio procurandone il crollo.

Fuorimano da Città del Capo che il piroscafo tedesco Windhuk di 16.652 tonnellate è riuscito a fuggire dal porto di Lobito con un carico completo di combustibile, viveri e munizioni per una nave da guerra impegnata in azione corsara. Corre insistente la voce che subito fuori dal porto il Windhuk si sia commosso da nave britannica. Si dice anche che il suo nuovo equipaggio sia costituito da marinai volontari assiti fra gli equipaggi delle varie navi mercantili tedesche ferme in porto dell'Inghilterra della guerra.

**INCURSIONI AEREE Tedesche sulla Scozia e sull'Inghilterra.**  
Londra, 20 novembre. Il segnale di allarme contro le incursioni aeree è stato dato nel tardo pomeriggio in una città della Scozia settentrionale all'avvicinarsi di una squadriglia di apparecchi tedeschi da ricognizione. Le batterie antiaeree sono entrate in azione. Il segnale di passato pericolo è stato dato dopo venti minuti.

Un aeroplano non identificato, proveniente dal Mare del Nord est, si è avvicinato alle coste inglesi, e le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco. L'aeroplano si è allontanato ma è ritornato poi sul cielo della contea dell'Essex. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco anche qui, però senza colpire l'apparecchio, che si è diretto verso Londra, seguendo il corso del Tamigi. Improvvisamente l'aeroplano si è portato a più alta quota, scomparso nuovamente per riapparire ancora come la costa sud-orientale, molto sempre dal fuoco delle batterie. Si sono alati caccia inglesi, dandosi all'inseguimento e l'aeroplano si è allontanato verso oriente. C'è chi afferma che non si trattava di uno, bensì di due apparecchi. Gli allarmi delle scuole di una città sulla costa sud-orientale sono stati mandati alle loro case, appena le artiglierie sono entrate in azione. Non è stato, tuttavia, dato l'allarme in nessuna delle località dove l'aeroplano è passato.

Si comunica che un aeroplano da bombardamento tedesco ha attaccato un cacciatorpediniere britannico nel settore meridionale del mar del Nord. L'attacco è stato respinto con i cannoni antiaerei.

Un aeroplano tedesco è comparso sulle isole Orcadi. E' stato dato il segnale d'allarme e gli allarmi delle scuole sono stati mandati alle loro case. Aeroplani da caccia inglesi e batterie antiaeree hanno costretto l'apparecchio ad allontanarsi.

**Apparecchio germanico abbattuto da contrattori olandesi.**  
Amsterdam, 20 novembre. Si apprende che uno dei piloti dell'apparecchio tedesco preso in caccia da un olandese sabato mattina, mentre sorvolava il territorio del Paesi Bassi nei pressi dell'isola di Vlieland, è rimasto gravemente ferito da raffiche di mitragliatrici dell'apparecchio olandese.

Nel pressi dell'isola di Schiermonnikoog un bimotore tedesco da bombardamento, fatto segno al fuoco dei contrattori olandesi, ha rovesciato un carico di mitragliatrici e poi si è allontanato.

Un altro aereo militare, pure germanico, che volava in territorio olandese all'altezza di Roermond, è stato colpito dall'artiglieria contrattori ed è precipitato al suolo. Il pilota è morto.

**Nulla di importante sul fronte occidentale.**  
Berlino, 20 novembre. Il Gran Quartiere Generale annuncia: Nessun avvenimento importante da segnalare.

**Ricognizioni tedesche sul centro e il nord della Francia.**  
Parigi, 20 novembre. Il comunicato di stamane reca: Niente d'importante da segnalare nel corso della notte.

Il bollettino serale dice: Attività ridotta sul fronte. Qualche pattuglia e qualche tiro di artiglieria. Durante la giornata numerosi apparecchi tedeschi da ricognizione hanno compiuto lunghi voli di osservazione sulle province del Centro e del Nord della Francia, scatenando molti allarmi ma non provocando danni.

**La morte del Sen. Tosti di Valmouta.**  
Roma, 20 novembre. Stamane è morto il Conte Paolo Tosti di Valmouta, Senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 ottobre 1874. Militò nei quadri della R. Marina raggiungendo il grado di Contrammiraglio. Deputato in quattro Legislature, fu per due volte sottosegretario di Stato agli Esteri. Era Senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

**La sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.**  
Roma, 20 novembre. Un'ordinanza del Ministro per l'Induzione Nazionale indica per il mese di febbraio 1940-XVIII la sessione annuale degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, della professione in materia di economia e commercio e di abilitazione nelle discipline statistiche. Sono sedi di esami di Stato le Università e gli Istituti Superiori elencati nella tabella annessa all'ordinanza.

**Colpi di scena a ripetizione nel furto dell'oro a Budapest.**  
Budapest, 20 novembre. Sempre nuovi colpi di scena e complicazioni nell'utragliata faccenda del furto di 160 chili d'oro. Per incriminare, si annuncia che il valore complessivo dell'enorme massa del prezioso metallo sottratto non è già di circa 6 milioni di lire, bensì di 8, come prece le raccolte di monete d'oro.

I giorni sono passati e la polizia ha avuto la sorpresa di non ricevere nessuna delle denunce che si erano previste dalle migliaia di danneggiati dalla sottrazione del metallo d'oro.

tornato poi sul cielo della contea dell'Essex. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco anche qui, però senza colpire l'apparecchio, che si è diretto verso Londra, seguendo il corso del Tamigi. Improvvisamente l'aeroplano si è portato a più alta quota, scomparso nuovamente per riapparire ancora come la costa sud-orientale, molto sempre dal fuoco delle batterie. Si sono alati caccia inglesi, dandosi all'inseguimento e l'aeroplano si è allontanato verso oriente. C'è chi afferma che non si trattava di uno, bensì di due apparecchi. Gli allarmi delle scuole di una città sulla costa sud-orientale sono stati mandati alle loro case, appena le artiglierie sono entrate in azione. Non è stato, tuttavia, dato l'allarme in nessuna delle località dove l'aeroplano è passato.

Si comunica che un aeroplano da bombardamento tedesco ha attaccato un cacciatorpediniere britannico nel settore meridionale del mar del Nord. L'attacco è stato respinto con i cannoni antiaerei.

Un aeroplano tedesco è comparso sulle isole Orcadi. E' stato dato il segnale d'allarme e gli allarmi delle scuole sono stati mandati alle loro case. Aeroplani da caccia inglesi e batterie antiaeree hanno costretto l'apparecchio ad allontanarsi.

**Re Boris dottore "honoris causa" dell'Università dell'Urbe.**  
Bottai, De Francisci e De Cicco a Sofia partecipano a solenni raduni culturali. Sofia, 20 novembre.

Una nuova significativa manifestazione dei legami che uniscono, anche nel campo culturale, l'Italia e la Bulgaria si avrà nei prossimi giorni a Sofia, dove il 27 sarà inaugurata la Mostra del Libro Italiano.

Vivissimo è l'interesse degli ambienti culturali bulgari per questa Mostra, che rappresenterà degnamente il pensiero e l'arte italiana. Il Ministro Bottai, e il Rettore dell'Università di Roma, De Francisci, giungeranno a Sofia il 25 per rimettere a Re Boris il diploma di dottore "honoris causa" dell'Università dell'Urbe. Giungeranno contemporaneamente a Sofia il Direttore Generale degli Affari all'Estero, De Cicco, con il Direttore Generale della Propaganda al Ministero della Cultura Popolare e il Direttore dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero. Il Ministro Bottai inaugurerà la Mostra del Libro. L'anno accademico dell'Istituto di Cultura Italiana sarà inaugurato con una conferenza del Consigliere Nazionale De Cicco.

**Accordo russo-nipponico per demarcare il confine mongolo-mancese.**  
Concordanze per un patto commerciale. Mosca, 20 novembre. L'Agenzia Tass annuncia che il Commissario per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Molotov, autorizzato dal Governo Sovietico e dalla Repubblica della Mongolia, e l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Togo, autorizzato dal Governo del Giappone e del Manciukuo, hanno concluso un accordo sulla composizione, il funzionamento e il luogo di riunione della Commissione mista composta di due rappresentanti dell'U. R. S. S. e della Repubblica della Mongolia da una parte, e di due rappresentanti del Giappone e del Manciukuo dall'altra, per la delimitazione della frontiera tra la Repubblica della Mongolia e il Manciukuo, nell'ambito del recente conflitto. La Commissione inizierà i propri lavori prossimamente a Chita. Durante la seconda parte della conferenza, la Commissione risiederà a Harbin.

Inoltre tra Molotov e l'Ambasciatore Togo ha avuto luogo uno scambio di idee sui principi fondamentali sul quale dovrà ispirarsi l'Accordo commerciale nipponico-russo. In questo scambio di idee, si è dimostrata la comune volontà dell'Agenzia Tass — la comunità dei punti di vista su tale questione.

**I distruttori dei leoni di Traù devono esser posti alla gogna.**  
I Croati chiedono che sia lavata la vergognosa macchia.

Belgrado, 20 novembre. Il Hrvatki Dnevnik, organo del Vicepresidente del Consiglio Macek, scrive che una inchiesta condita in questi giorni a chi debba attribuirsi la colpa della distruzione dei leoni di Traù, il vergognoso delitto che è uno dei fatti più clamorosi della orribile storia culturale. L'eroe di tale atto di barbarie sollevò tutta l'Europa colta, ma noi Croati ancora non abbiamo lavato in macchia della vergogna. La coscienza dell'Europa non può credere nemmeno per un istante che i croati avessero potuto compiere tanto sacrilegio. I mandanti e gli autori di questo misfatto sono ben conosciuti a Traù. Chi ha compiuto tale sacrilegio contro la storia nostra Croata deve essere messo alla gogna, perché tutta l'Europa lo sappia e lo ricordi. Traù e i suoi cittadini dominavano il risarcimento morale e materiale. Traù, e con esso tutto il popolo croato, chiedono soddisfazione e richiedono che i mandanti e gli esecutori siano condannati come meritano. Gli abitanti di Traù vogliono che una seria inchiesta venga ordinata e che il tugo il velo del misterioso affare dei leoni di Traù.

Il Comune di Traù ad alcuni enti privati, fra cui il Monastero di San Nicola, hanno intenzione di presentare denuncia per il furto dei loro rappresentanti legali, contro gli autori e chiedono il risarcimento dei danni materiali, già più di allora stimati ad oltre due milioni di dinari.

**Grave lutto in casa Host Venturi.**  
Firenze, 20 novembre. Un grave dolore ha colpito stamane S. E. Giovanni Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni. Egli ha avuto la sventura di perdere la propria madre. La signora Francesca Host, è spirata all'età di 81 anni. Il figlio Giovanni è le era al capezzale. Si compie con essa uno dei più belli esempi di doveri filiali della vigilia. La sua vita è stata dedicata a un unico ideale: educare i figli onestamente. Nel periodo dannunziano aveva svolto intense attività legionarie o fasciste.

Le onoranze funebri si svolgeranno domani alle 15 a cura del Comune.

**La morte del Sen. Tosti di Valmouta.**  
Roma, 20 novembre. Stamane è morto il Conte Paolo Tosti di Valmouta, Senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 ottobre 1874. Militò nei quadri della R. Marina raggiungendo il grado di Contrammiraglio. Deputato in quattro Legislature, fu per due volte sottosegretario di Stato agli Esteri. Era Senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

**La sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.**  
Roma, 20 novembre. Un'ordinanza del Ministro per l'Induzione Nazionale indica per il mese di febbraio 1940-XVIII la sessione annuale degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, della professione in materia di economia e commercio e di abilitazione nelle discipline statistiche. Sono sedi di esami di Stato le Università e gli Istituti Superiori elencati nella tabella annessa all'ordinanza.

**Colpi di scena a ripetizione nel furto dell'oro a Budapest.**  
Budapest, 20 novembre. Sempre nuovi colpi di scena e complicazioni nell'utragliata faccenda del furto di 160 chili d'oro. Per incriminare, si annuncia che il valore complessivo dell'enorme massa del prezioso metallo sottratto non è già di circa 6 milioni di lire, bensì di 8, come prece le raccolte di monete d'oro.

I giorni sono passati e la polizia ha avuto la sorpresa di non ricevere nessuna delle denunce che si erano previste dalle migliaia di danneggiati dalla sottrazione del metallo d'oro.

## Re Boris dottore "honoris causa" dell'Università dell'Urbe

Bottai, De Francisci e De Cicco a Sofia partecipano a solenni raduni culturali. Sofia, 20 novembre.

Una nuova significativa manifestazione dei legami che uniscono, anche nel campo culturale, l'Italia e la Bulgaria si avrà nei prossimi giorni a Sofia, dove il 27 sarà inaugurata la Mostra del Libro Italiano.

Vivissimo è l'interesse degli ambienti culturali bulgari per questa Mostra, che rappresenterà degnamente il pensiero e l'arte italiana. Il Ministro Bottai, e il Rettore dell'Università di Roma, De Francisci, giungeranno a Sofia il 25 per rimettere a Re Boris il diploma di dottore "honoris causa" dell'Università dell'Urbe. Giungeranno contemporaneamente a Sofia il Direttore Generale degli Affari all'Estero, De Cicco, con il Direttore Generale della Propaganda al Ministero della Cultura Popolare e il Direttore dell'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero. Il Ministro Bottai inaugurerà la Mostra del Libro. L'anno accademico dell'Istituto di Cultura Italiana sarà inaugurato con una conferenza del Consigliere Nazionale De Cicco.

**Accordo russo-nipponico per demarcare il confine mongolo-mancese.**  
Concordanze per un patto commerciale. Mosca, 20 novembre. L'Agenzia Tass annuncia che il Commissario per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Molotov, autorizzato dal Governo Sovietico e dalla Repubblica della Mongolia, e l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Togo, autorizzato dal Governo del Giappone e del Manciukuo, hanno concluso un accordo sulla composizione, il funzionamento e il luogo di riunione della Commissione mista composta di due rappresentanti dell'U. R. S. S. e della Repubblica della Mongolia da una parte, e di due rappresentanti del Giappone e del Manciukuo dall'altra, per la delimitazione della frontiera tra la Repubblica della Mongolia e il Manciukuo, nell'ambito del recente conflitto. La Commissione inizierà i propri lavori prossimamente a Chita. Durante la seconda parte della conferenza, la Commissione risiederà a Harbin.

Inoltre tra Molotov e l'Ambasciatore Togo ha avuto luogo uno scambio di idee sui principi fondamentali sul quale dovrà ispirarsi l'Accordo commerciale nipponico-russo. In questo scambio di idee, si è dimostrata la comune volontà dell'Agenzia Tass — la comunità dei punti di vista su tale questione.

## I distruttori dei leoni di Traù devono esser posti alla gogna

I Croati chiedono che sia lavata la vergognosa macchia

Belgrado, 20 novembre. Il Hrvatki Dnevnik, organo del Vicepresidente del Consiglio Macek, scrive che una inchiesta condita in questi giorni a chi debba attribuirsi la colpa della distruzione dei leoni di Traù, il vergognoso delitto che è uno dei fatti più clamorosi della orribile storia culturale. L'eroe di tale atto di barbarie sollevò tutta l'Europa colta, ma noi Croati ancora non abbiamo lavato in macchia della vergogna. La coscienza dell'Europa non può credere nemmeno per un istante che i croati avessero potuto compiere tanto sacrilegio. I mandanti e gli autori di questo misfatto sono ben conosciuti a Traù. Chi ha compiuto tale sacrilegio contro la storia nostra Croata deve essere messo alla gogna, perché tutta l'Europa lo sappia e lo ricordi. Traù e i suoi cittadini dominavano il risarcimento morale e materiale. Traù, e con esso tutto il popolo croato, chiedono soddisfazione e richiedono che i mandanti e gli esecutori siano condannati come meritano. Gli abitanti di Traù vogliono che una seria inchiesta venga ordinata e che il tugo il velo del misterioso affare dei leoni di Traù.

Il Comune di Traù ad alcuni enti privati, fra cui il Monastero di San Nicola, hanno intenzione di presentare denuncia per il furto dei loro rappresentanti legali, contro gli autori e chiedono il risarcimento dei danni materiali, già più di allora stimati ad oltre due milioni di dinari.

**Grave lutto in casa Host Venturi.**  
Firenze, 20 novembre. Un grave dolore ha colpito stamane S. E. Giovanni Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni. Egli ha avuto la sventura di perdere la propria madre. La signora Francesca Host, è spirata all'età di 81 anni. Il figlio Giovanni è le era al capezzale. Si compie con essa uno dei più belli esempi di doveri filiali della vigilia. La sua vita è stata dedicata a un unico ideale: educare i figli onestamente. Nel periodo dannunziano aveva svolto intense attività legionarie o fasciste.

Le onoranze funebri si svolgeranno domani alle 15 a cura del Comune.

**La morte del Sen. Tosti di Valmouta.**  
Roma, 20 novembre. Stamane è morto il Conte Paolo Tosti di Valmouta, Senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 ottobre 1874. Militò nei quadri della R. Marina raggiungendo il grado di Contrammiraglio. Deputato in quattro Legislature, fu per due volte sottosegretario di Stato agli Esteri. Era Senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

**La sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.**  
Roma, 20 novembre. Un'ordinanza del Ministro per l'Induzione Nazionale indica per il mese di febbraio 1940-XVIII la sessione annuale degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, della professione in materia di economia e commercio e di abilitazione nelle discipline statistiche. Sono sedi di esami di Stato le Università e gli Istituti Superiori elencati nella tabella annessa all'ordinanza.

**Colpi di scena a ripetizione nel furto dell'oro a Budapest.**  
Budapest, 20 novembre. Sempre nuovi colpi di scena e complicazioni nell'utragliata faccenda del furto di 160 chili d'oro. Per incriminare, si annuncia che il valore complessivo dell'enorme massa del prezioso metallo sottratto non è già di circa 6 milioni di lire, bensì di 8, come prece le raccolte di monete d'oro.

I giorni sono passati e la polizia ha avuto la sorpresa di non ricevere nessuna delle denunce che si erano previste dalle migliaia di danneggiati dalla sottrazione del metallo d'oro.

## Accordo russo-nipponico per demarcare il confine mongolo-mancese

Concordanze per un patto commerciale. Mosca, 20 novembre. L'Agenzia Tass annuncia che il Commissario per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., Molotov, autorizzato dal Governo Sovietico e dalla Repubblica della Mongolia, e l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Togo, autorizzato dal Governo del Giappone e del Manciukuo, hanno concluso un accordo sulla composizione, il funzionamento e il luogo di riunione della Commissione mista composta di due rappresentanti dell'U. R. S. S. e della Repubblica della Mongolia da una parte, e di due rappresentanti del Giappone e del Manciukuo dall'altra, per la delimitazione della frontiera tra la Repubblica della Mongolia e il Manciukuo, nell'ambito del recente conflitto. La Commissione inizierà i propri lavori prossimamente a Chita. Durante la seconda parte della conferenza, la Commissione risiederà a Harbin.

Inoltre tra Molotov e l'Ambasciatore Togo ha avuto luogo uno scambio di idee sui principi fondamentali sul quale dovrà ispirarsi l'Accordo commerciale nipponico-russo. In questo scambio di idee, si è dimostrata la comune volontà dell'Agenzia Tass — la comunità dei punti di vista su tale questione.

**I distruttori dei leoni di Traù devono esser posti alla gogna.**  
I Croati chiedono che sia lavata la vergognosa macchia

Belgrado, 20 novembre. Il Hrvatki Dnevnik, organo del Vicepresidente del Consiglio Macek, scrive che una inchiesta condita in questi giorni a chi debba attribuirsi la colpa della distruzione dei leoni di Traù, il vergognoso delitto che è uno dei fatti più clamorosi della orribile storia culturale. L'eroe di tale atto di barbarie sollevò tutta l'Europa colta, ma noi Croati ancora non abbiamo lavato in macchia della vergogna. La coscienza dell'Europa non può credere nemmeno per un istante che i croati avessero potuto compiere tanto sacrilegio. I mandanti e gli autori di questo misfatto sono ben conosciuti a Traù. Chi ha compiuto tale sacrilegio contro la storia nostra Croata deve essere messo alla gogna, perché tutta l'Europa lo sappia e lo ricordi. Traù e i suoi cittadini dominavano il risarcimento morale e materiale. Traù, e con esso tutto il popolo croato, chiedono soddisfazione e richiedono che i mandanti e gli esecutori siano condannati come meritano. Gli abitanti di Traù vogliono che una seria inchiesta venga ordinata e che il tugo il velo del misterioso affare dei leoni di Traù.

Il Comune di Traù ad alcuni enti privati, fra cui il Monastero di San Nicola, hanno intenzione di presentare denuncia per il furto dei loro rappresentanti legali, contro gli autori e chiedono il risarcimento dei danni materiali, già più di allora stimati ad oltre due milioni di dinari.

**Grave lutto in casa Host Venturi.**  
Firenze, 20 novembre. Un grave dolore ha colpito stamane S. E. Giovanni Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni. Egli ha avuto la sventura di perdere la propria madre. La signora Francesca Host, è spirata all'età di 81 anni. Il figlio Giovanni è le era al capezzale. Si compie con essa uno dei più belli esempi di doveri filiali della vigilia. La sua vita è stata dedicata a un unico ideale: educare i figli onestamente. Nel periodo dannunziano aveva svolto intense attività legionarie o fasciste.

Le onoranze funebri si svolgeranno domani alle 15 a cura del Comune.

**La morte del Sen. Tosti di Valmouta.**  
Roma, 20 novembre. Stamane è morto il Conte Paolo Tosti di Valmouta, Senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 ottobre 1874. Militò nei quadri della R. Marina raggiungendo il grado di Contrammiraglio. Deputato in quattro Legislature, fu per due volte sottosegretario di Stato agli Esteri. Era Senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

**La sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.**  
Roma, 20 novembre. Un'ordinanza del Ministro per l'Induzione Nazionale indica per il mese di febbraio 1940-XVIII la sessione annuale degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, della professione in materia di economia e commercio e di abilitazione nelle discipline statistiche. Sono sedi di esami di Stato le Università e gli Istituti Superiori elencati nella tabella annessa all'ordinanza.

**Colpi di scena a ripetizione nel furto dell'oro a Budapest.**  
Budapest, 20 novembre. Sempre nuovi colpi di scena e complicazioni nell'utragliata faccenda del furto di 160 chili d'oro. Per incriminare, si annuncia che il valore complessivo dell'enorme massa del prezioso metallo sottratto non è già di circa 6 milioni di lire, bensì di 8, come prece le raccolte di monete d'oro.

I giorni sono passati e la polizia ha avuto la sorpresa di non ricevere nessuna delle denunce che si erano previste dalle migliaia di danneggiati dalla sottrazione del metallo d'oro.



**Una Pugnolata nel Dorso!**

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso accusano a disordine urinario. Ciò fanno lo scolorimento dell'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolore e irregolarità nell'emissione, nervosità e vertigini.

TUTTI questi disturbi sono sintomi di avvelenamento renale dovuto alla deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Dalla trascuratezza possono risultare dei mesi di malattia con infiammazione della vescica. Cominciate a stare bene, oggi, facendo la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo speciale diuretico non vi fallirà. Esso ha ridato salute e forza a uomini e donne in ansia e di ogni età, da più di cinquant'anni.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7 la scatola (fabbricata in Italia)

**Pillole FOSTER per i Reni**

Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (6/44)

## Seguite anche Voi il progresso:

usate con larghezza il

**Telefono**

ne avrete sicuri vantaggi

**T.I.M.O.**

In vista delle nuove risultanze, che prendono una importanza maggiore di quella prevista, i beni privati del Dvornak, assommanti a circa 20 milioni di lire, sono stati sequestrati per ordine del giudice inquirente.

Dal canto suo, il Dvornak ha preso l'atteggiamento dell'uomo scontento, e passa le ore con un breviloquio in mano, mormorando preghe.

## "Il velo bianco" di E. Bertuetti e S. Pugliese

Per chi ama i particolari, anzi le minuzie, il cartellone precisa che l'azione ha luogo in una grande e comoda sala dell'Alpe Seppin, ai piedi del piccolo e grande Tournai, a un'ora di mulattiera da San Giacomo in valle d'Ayas. Ed ora che conosciamo la strada, andiamo a trovare i personaggi.

Trovaremo così attorno a un grande pianoforte il maestro Alessandro Tisa, celebre direttore d'orchestra; Helene, sua seconda moglie, ballerina molto cerebrale; Gregor, musicista di viva ispirazione; e Fin, candida fanciulla, suoi figli di primo letto: Cristina, cantante di fama un tempo, ora a gola inaridita, prima moglie di Alessandro.

Quel pianoforte però con la sua non nuova rima, il personaggio (sembra un cartello) dice un personaggio e in nome dell'arte dei suoi accadono in quel rifugio montano cose poco belle: le anime si tormentano. Alessandro cerca invano l'ispirazione per un pezzo che forma la gloria sua e della aerea Helene. Gregor, il figlio, anima ardente e creativa, si logora nella stessa ansia, ed è la stessa donna che sprona e ispira i due musicisti. Padre e figlio si trovano così di fronte avvinati dall'arte della stessa donna. Alessandro però è grigio, un poco svanito e molto avvilito; Gregor invece viaggia con la forza della giovinezza, ed Helene partorisce così lui ad inseguire un'illusione d'arte e d'amore.

Rimane il vecchio musicista a riguardare, come in un limbo apocritico, la vita passata. Una vita felice, una vita abbondante come i fiumi della ribalta. Gli rimane accento cristiano; anche lei — la bella voce non tornata più — sente tutta l'infelicità del passato, ma ritrova una nuova forza, una nuova speranza, una nuova ragione di vita, nella figlia, in quella candida Pia che cercherà presto un suo modesto e limpido sogno d'amore, e saranno vere e sane cose, col velo bianco.

Forse nella commedia di Bertuetti e Pugliese c'è molto di più di quanto abbiamo troppo brevemente narrato. C'è, almeno nelle intenzioni, un dramma complesso, un contrasto veramente, una psicologia singolare di personaggi che vivono al di fuori delle convenzioni e delle convenienze. Tutto questo però ci sembra troppo blandamente espresso, anzi quasi sfiorato. Una esplosione veramente umana non l'abbiamo intesa, tutto è smorzato e inascherato con una facile comicità. E il titolo finale è, tutto sommato, un quadretto di maniera



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 19  
Con l'addiz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41  
Nuovo corso: L. 0,50 - Direzione e Amm. BOLOGNA, Via degli S. 3  
Indirizzo: Ditta. Ann. Teleg. 3548 3549 3550 3551 3552 3553 3554 3555  
Inviare in contanti o per giroconto - Spese in abbonamento postale  
C. C. postale n. 5-747

# il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Prezzi per ann. di abbonamento (pagamenti in contanti): Pubblicità  
L. 1.000 - Contratti L. 1.000 - Contratti L. 1.000 - Contratti L. 1.000  
Pagamenti anticipati - Tassa sulla pubblicità in più - Esigibilità  
esclusivamente a Bologna, Via Indipendenza 12-14-16-18-20-22-24-26-28-30-32-34-36-38-40-42-44-46-48-50-52-54-56-58-60-62-64-66-68-70-72-74-76-78-80-82-84-86-88-90-92-94-96-98-100  
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

## LO SCOPIO NELLA BUERGERBRAUKER DI MONACO

# L'attentato al Führer arrestato

Georg Elser, tratto in arresto mentre tentava di riparare all'estero, si confessa reo e rivela che l'«Intelligence Service», ha finanziato il crimine e che il fuoruscito Otto Strasser lo ha organizzato

## Lo spionaggio britannico giocato dalla polizia germanica - I dirigenti per l'Europa occidentale del «Servizio segreto», catturati

Berlino, 21 novembre  
Il Comandante della S. S. e Capo della polizia germanica comunica:

Immediatamente dopo l'attentato della notte del 8 novembre alla Bürgerbräukeller, furono presi tutti i provvedimenti che sembravano atti a far luce sul delitto e che avrebbero potuto condurre all'arresto del reo o dei re. Questi provvedimenti furono fra l'altro a chiudere temporaneamente la frontiera del Reich ed a rafforzare il controllo.

### I primi indizi raccolti

Tra coloro i quali furono arrestati la notte del delitto vi era un individuo il quale aveva cercato di passare in Svizzera nei pressi di Costanza seguendo una via proibita. Si trattava di certo Georg Elser, di 35 anni di età, negli ultimi tempi, aveva abitato a Monaco. Le indagini fatte dalla polizia giudiziaria che aveva inviato a Monaco una commissione speciale cominciavano a rivelare che numerosi indizi circa la preparazione e la esecuzione del delitto a 12 novembre venivano pubblicati da una desolazione particolare, reggiata di una persona sospettata di aver compiuto il delitto. Le ulteriori ricerche aumentavano i sospetti che Elser non fosse estraneo all'attentato.

Infine, sotto il peso della prova raccolta dalla Commissione speciale che si trovava sul luogo dell'esplosione e dopo numerosi confronti, Elser, che aveva in un primo tempo ripetutamente negato il proprio delitto, finì, il 14 novembre, per confessare. Egli dichiarò di aver nascosto con lavoro minuzioso, in una delle colonne della sala, la macchina infernale che doveva esplodere a giorni dopo. L'attentato era stato deciso nel mese di settembre 1938. La bomba era stata caricata sei giorni prima della manifestazione nella Bürgerbräukeller. Sei giorni prima dello scoppio Elser aveva tentato di immettere l'esplosivo nella capsula di accensione senza riuscirci, come non si era riuscito la notte successiva, raggiungendo il suo scopo soltanto la notte del quarto di terzo giorno prima dell'8 novembre. Dopo di che egli partì per i Paesi Bassi, in Svizzera, via Stoccarda, dove si attendeva il mandato dell'attentato.

Per ragioni speciali, Elser faceva ritorno ancora una volta a Monaco nel pomeriggio del giorno 7 e, la notte del 7 all'8, gli era possibile entrare nuovamente nella Bürgerbräukeller per assicurarsi personalmente del movimento dell'orologio posto nella bomba, che la macchina infernale avrebbe funzionato; anzi il delinquente provvedeva ad allentare il rumore del meccanismo ad orologeria che azionava la bomba.

### La responsabilità inglese

Si comunica inoltre ufficialmente: Georg Elser, autore dell'attentato alla Bürgerbräukeller ha indicato i mandanti, dichiarando che l'«Intelligence Service» è stato il finanziatore e il noto fuoruscito tedesco Otto Strasser l'organizzatore dell'attentato.

La notizia della sensazionale scoperta dell'autore dell'attentato di Monaco è stata fatta conoscere attraverso la radio in una emissione speciale poco prima della mezzanotte. L'impressione è profonda. Risulta dunque confermato, si osserva in questi giorni, quanto già nella notte dell'attentato si era potuto stabilire, e cioè la situazione dell'estero. Le ripercussioni che la scoperta dei responsabili dell'attentato del delitto è destinata ad avere, possono essere prevedibili. Il popolo tedesco, dinanzi alle inconfutabili prove non potrà non avere espressioni di esasperata esecrazione contro i vari responsabili, e sarà più che mai convinto della necessità assoluta di condurre la guerra fino all'annientamento del mortale nemico, che voleva sopprimere il Führer, allo scopo di realizzare rapidamente e senza averne il pericolo il suo obiettivo, e cioè la distruzione della Germania.

### Strasser alla Radio francese

Il tentativo infame fallì, anzi ebbe un risultato diametralmente opposto a quello che si era sperato. Di questo risultato, si osserva a Berlino, i responsabili morali dell'attentato avranno ben presto modo di rendersi conto. Che si tratti di istigazione dell'estero non vi può essere dubbio, essendo noto che il mandante designato dall'Elser è Otto Strasser, ex collaboratore del Führer, divenuto più tardi uno dei suoi più acerrimi nemici, che si trova al servizio dell'Inghilterra e della Francia. Non più tardi di ieri egli ha tenuto alla Radio francese una breve allocuzione per informare tra l'altro di essere stato invitato dal Governo di Berlino a lasciare il territorio svizzero, essendo sospettato di avere partecipato all'attentato di Monaco. Strasser appartiene al Partito Nazional-socialista;

Berlino, 21 novembre  
In anche Deputato al Reichstag. Suo fratello Gregorio venne giustiziato per avere partecipato al complotto del 30 giugno 1934.

### Trama sventata

Succesivamente è stato comunicato, sempre da fonte ufficiale:  
La polizia di Stato germanica ha arrestato il 9 corrente presso Venlo, al confine tedesco-olandese mentre tentava di varcarlo, il Capo dell'Intelligence Service dell'Europa occidentale, Best, ed un suo compagno: il capitano Slocan.

Ulteriori informazioni precisano in merito quanto segue:  
La sezione dell'Intelligence Service, che ha sede all'Aja, cercava da tempo di organizzare complotti e attentati e di stabilire contatti con supposte organizzazioni rivoluzionarie tedesche. Stupide e delittuose dichiarazioni di fuorusciti germanici avevano fatto credere al Governo britannico e ai dipartimenti dell'Intelligence Service che venivano agli organi dello Stato, del Partito e del Comando Generale dell'Esercito esistessero correnti miranti ad una rivoluzione. Stando così le cose, funzionari di Pubblica Sicurezza germanici e delle S. S. furono incaricati di prendere contatto con questa Centrale britannica che, credendo di trattare con emissari d'importanti epi rivoluzionari germanici, svelarono ai funzionari germanici i piani d'azione ed anzi fornirono loro un apparecchio radio emittente e ricevente britannico, mediante il quale la Polizia di Stato germanica ha potuto fino ad oggi comunicare con il Governo britannico.

Esisteva il 9 novembre che i dirigenti della sezione dell'Intelligence Service per l'Europa Occidentale, sig. Best e Capitano Stevens, mentre tentavano di varcare i confini tedesco-olandese presso Venlo, e così penetrare in territorio germanico, sono stati arrestati dalle guardie confinarie e consegnati alla polizia di Stato tedesca. Sono in corso indagini per ascertinare se gli arresti furono eseguiti sul territorio tedesco e su quello olandese.

### BLOCCO E CONTROBLOCCO

## I rischi dei neutri sulle rotte minate

Berlino, 21 novembre  
La guerra sui mari è sul punto di entrare in una nuova fase. Gli alleati di Berlino a tutti i costi ricacciano l'avversario sulla difensiva anche là dove esso sembrava dovesse mantenere il sopravvento. Inventandosi le parti, il blocco economico contro il Reich potrebbe essere soverchiato da un blocco continentale contro la Gran Bretagna.

### Efficacia delle contromisure tedesche

A provocare l'inasprimento hanno contribuito, come è noto, le recenti misure adottate dalle Potenze occidentali, in primo luogo l'armamento offensivo del naviglio mercantile e le pressioni di vario genere esercitate sui neutrali. La responsabilità, si dichiara da fonte competente germanica, ricade dunque sui Governi di Parigi e di Londra che hanno trascurato le più elementari regole internazionali, nella speranza di attuare il piano di affamare il popolo tedesco e di jugulare tutte le deboli Nazioni neutrali non disposte ad accettare e sostenere il ruolo di complicità passivi della democrazia, di complicità della plutocrazia britannica.

Condute le ultime illusioni, ci si avvicina in Belgio, in Olanda e altrove che la Germania si batte non solo per la propria indipendenza ma anche per la libertà dell'Europa. Di due esperienze per i neutrali la cronaca allinea una serie impressionante. Basterà ricordare le ormai innumerevoli navi neutrali che si sono avventurate nelle acque, ritenute sicure, del Regno Unito e si sono inabissate. Gli armatori neutrali faranno bene a non esporre i loro vapori ai pericoli sempre maggiori nelle acque dove è impegnato un duello mortale.

A questo proposito tutti i giornali tedeschi segnalano e sottolineano alcune informazioni di fogli svedesi e danesi. Il National Tidende di Copenhagen apprende per esempio che l'opinione pubblica è il blocco totale dell'Inghilterra e aggiunge che il Governo di Berlino

deplora di dover colpire il naviglio neutrale che si ostina a battere in rotta verso la Gran Bretagna, le cui coste sono circondate da una cintura di mine.

A sua volta l'Albania di Stoccolma assicura che anche la navigazione nel canale della Manica è diventata assai pericolosa. Sicuri sono invece i traffici marittimi tra il Reich e la Scandinavia, il che dovrebbe suggerire ai neutrali una revisione adeguata della loro politica commerciale.

### La situazione in Ceco-Slovacchia

Si va chiarendo lo sviluppo ineluttabile di una situazione a cui tutti i Paesi neutrali situati ai margini del conflitto sono interessati. La Germania si batte per una giusta causa e nello stesso tempo è in grado di tutelare nel più efficace dei modi l'interesse di quei Paesi. Churchill invece non riuscirà mai a convincere che l'Inghilterra può fare altrettanto, per esempio restando sicure le linee di navigazione che conducono ai suoi porti.

A proposito di queste panzane va segnalata una energica smentita dell'ex Kronprinz il quale in una dichiarazione rilasciata al D.N.B. afferma che tutte le voci diffuse all'estero sul conto suo e della sua famiglia sono inventate di sana pianta. Nessun Principe è stato fucilato, né di Ceca-Hohenkollern né di altre Case ex regnanti. Tutti i membri di queste Case, soli o in armi, continueranno il loro dovere al fronte. Energeticamente smentita è pure l'informazione del Daily Herald secondo cui i reggimenti slovacchi stazionanti nei pressi di Aquilgrana sarebbero stati rispediti in patria avendo manifestato apertamente il loro malcontento. «Si tratta», scrive la Boersen Zeitung, «di una ignobile menzogna». Tutti sanno che sul fronte occidentale non c'è un solo soldato slovacco.

Il D.N.B. segnala da Praga che lo stato d'assedio recentemente proclamato in Boemia implica unicamente il trasferimento della competenza a giudicare determinati reati dal tribunale normale alle corti marziali ma non impone restrizioni di nessun genere alla vita ed al lavoro della popolazione, e il popolo ceco afferma il loro dovere al fronte con calma. Il provvedimento che rappresenta soltanto un grave insulto all'onore di certi elementi irresponsabili e che ha pienamente raggiunto lo scopo prefissato come risulta dal fatto che i disordini non si sono più rinnovati. Il D.N.B. informa pure che sono state revocate le restrizioni riguardanti l'orario di chiusura dei cinematografi e degli esercizi pubblici.

Il D.N.B. ha infine da Praga che, non essendosi più verificati incidenti ed avendo la vita ripreso il suo ritmo normale di calma e di lavoro, è stato revocato lo stato d'assedio per la città di Praga e per alcune provincie.

Da fonte competente vengono smentite le voci secondo cui le trattative commerciali tedesco-romene in corso a Bucarest avrebbero incontrato serie difficoltà. Esse si svolgono, invece, in

un'atmosfera di schietta cordialità.

Il D.N.B. dichiara che sono inventate di sana pianta le informazioni Hinas secondo cui il Ministro dell'Economia dott. Funk avrebbe risposto al Vescovo cattolico di consacrare allo Stato una parte dell'oro di proprietà della Chiesa. Falso è pure la notizia di una conferenza episcopale che avrebbe avuto luogo a Berlino il 28 ottobre scorso allo scopo di prendere posizione contro l'imposizione del governo.

Tra il Reich e la Slovacchia è stato firmato il trattato che regola il ritorno alla Slovacchia dei territori già slovacchi che erano venuti a far parte della Polonia nel 1920, 1924 e 1938.

TAULENO ZULBERTI

Una corona di bronzo del Duce sul tumulo di José Antonio De Rivera

ROMA, 21 novembre  
Il Duce ha disposto l'invio all'Esercito di una corona di bronzo per il tumulo di José Antonio De Rivera. La corona sarà recata da un manipolo di Squadristi legionari della guerra di Spagna.

### Compiacimento del Duce per la «Guida dell'autarchia»

Direttive ai giornalisti milanesi per la prossima nuova edizione  
Roma, 21 novembre  
Il Duce ha ricevuto Carlo Rosselli, Segretario del Sindacato giornalisti di Milano, che gli ha presentato in omaggio la Guida dell'autarchia, edita dal Circolo Stampa di Milano. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per i criteri pratici che hanno ispirato la compilazione del volume destinato alla rapida consultazione dei prodotti e delle ditte autarchiche. Ha approvato, inoltre, il piano programmatico per la nuova edizione 1940 - anni XVII-XIX, elogiando i giornalisti milanesi per il loro contributo alle battaglie dell'autarchia, e impartendo direttive per la compilazione della nuova Guida.

### Direttive del Duce al Podestà di Forlì

Roma, 21 novembre  
Il Duce ha ricevuto il Podestà di Forlì, che gli ha ampiamente riferito sui primi tre anni della sua gestione. Il Duce ha approvato l'opera svolta e ha dato le direttive per la sua continuazione.

## PER LA PACE GIUSTA, ONESTA E DURATURA

# La missione dell'Ungheria nell'Europa Centrale

Un discorso del Conte Csaky sulle condizioni necessarie per un accordo con Bucarest e per collaborare ad un blocco sud-orientale

## L'Italia e il Duce acclamati dalla Camera magiara

Budapest, 21 novembre  
Il Ministro degli Esteri, Conte Csaky, parlando alla Camera dei Deputati sul bilancio del suo Ministero, ha fatto una lunga esposizione sulla politica estera dell'Ungheria. Il Ministro ha innanzitutto colto l'occasione, da qualche mese l'Ungheria si è accolta con il cuore serrato, l'orizzonte, seguendo le vicende della guerra, che ha gettato gli uni contro gli altri Paesi ai quali la Nazione ungherese è legata da rapporti secolari di amicizia. Il Ministro ha sottolineato che il fatto che il conflitto si svolge lontano dalle frontiere ungheresi non deve diminuire l'ansietà dell'Ungheria perché è impossibile prevedere dove e come l'incendio potrà propagarsi, sia perché i figli di questa Nazione seguono la lotta non soltanto come ungheresi ma anche come europei e al preoccupano dei interessi universali.

Partendo da questo principio, il Governo ungherese ha appoggiato gli sforzi di coloro che cercavano di circoscrivere il conflitto, offrendo così una nuova prova della sincerità delle intenzioni pacifiche dell'Ungheria. Dopo aver ricordato che la Nazione ungherese ha sempre seguito la stessa politica di pace verso tutti gli Stati vicini, il Conte Csaky ha aggiunto che purtroppo alle richieste ungheresi, che pure non avevano nulla di irragionevole e di eccessivo, fu sempre risposto da coloro che si atteggiavano a padroni dell'Europa o con le minacce, o con le belle ma vuote parole, o invocando le concezioni teoriche della Società delle Nazioni. A questa proposta, il Conte Csaky ha sottolineato, particolarmente, che la Nazione ungherese ha fatto propria, ma con diverso significato, la massima contenuta, in senso minaccioso, nella famosa risposta del Presidente francese Millerand, al capo della Delegazione magiara, Apponyi: «Uno stato di cose, sia pure millenario, non può sussistere quando esso è riconosciuto contrario alla giustizia».

### L'amicizia di Roma

Passando poi a tracciare le direttive della politica ungherese presente e futura, il Ministro degli Esteri ha detto che l'Ungheria vuole difendere ad ogni costo il suo patrimonio storico ed adempiere alla sua missione europea, assicurando prima di tutto l'indipendenza del Paese, la quale, a sua volta, è in stretto rapporto con la sicurezza nazionale, cioè con l'autorità dei compiti militari, diplomatici, economici, ed inoltre con la salvaguardia delle popolazioni ungheresi che vivono fuori delle frontiere. «I tempi attuali», ha continuato il Conte Csaky, «mi spingono ad indicare nella nostra preparazione militare, il pilastro fondamentale della indipendenza ungherese. Lo sviluppo delle forze armate avviene con ritmo vigoroso, e fra qualche mese la nostra forza difensiva corrisponderà in pieno alle esigenze della situazione».

Dopo aver dichiarato che, anche nell'ambito dei rapporti con l'estero, la sicurezza dell'Ungheria si è rafforzata e che la cooperazione unghero-tedesca, manifestatasi anche durante il processo di decomposizione dell'artificio ex Stato Ceco-Slovacco, rimane in pieno vigore, il Ministro ha così proseguito: «La più intima amicizia di legami d'Italia. Se in tempi molto critici abbiamo potuto mantenere la nostra libertà di azione, ed anzi, sotto certi aspetti, abbiamo potuto anche allargare; se abbiamo potuto salvaguardare la nostra pace morale e fisica; se la continuità del lavoro nazionale non ha subito alcun arresto, di tutto questo siamo in gran parte debitori alla sagacia e lungimiranza politica italiana, diretta dal ferro regime di Mussolini. Ciò che forse esprime nel miglior modo l'intensità di questa amicizia è la cooperazione nazionale che fra i due popoli esiste da secoli una comunanza di destini».

Tutta l'Assemblea ha accolto con entusiastiche acclamazioni le parole rivolate dal Conte Csaky all'indirizzo d'Italia e del Duce.

Il Ministro ha poi parlato delle relazioni unghero-jugoslave, dicendo fra l'altro: «I nostri rapporti con la Jugoslavia migliorano felicemente. Il miglioramento si fonda sul fatto che tra i due Stati il numero degli interessi in comune va sempre crescendo. Non esiste tra di essi una opposizione di interessi che col tempo non possa essere risolta. Una Jugoslavia forte è anche un chiaro interesse ungherese».

### I rapporti unghero-romeni

Il Conte Csaky ha poi messo in evidenza la comunanza di interessi e le sincere simpatie esistenti tra l'Ungheria e la Bulgaria. Ha infine esposto la situazione dei rapporti unghero-romeni, riaffermando che l'Ungheria ha fatto tutto il possibile per distensionare l'atmosfera fra i due Paesi, e che, pertanto, dipende ora dalla Romania di decidere se, e con quali serie intenzioni vuole cooperare alla formazione del nuovo mondo danubiano fondato sulla realtà dei nuovi tempi. Il Conte Csaky ha con-

## «PERSEVERARE CON INTRANSIGENTE FEDE»

# La consegna del Duce alla Scuola di Mistica Fascista

## Vito Mussolini riferisce sull'attività della istituzione nell'Anno XVII

Roma, 21 novembre  
Il Duce ha risposto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista e Sandra Ildeco Mussolini.  
Il Presidente, Vito Mussolini, ha riferito sull'attività della Scuola nell'Anno XVII, conclusasi con la riapertura del «Covo» di Via Paolo da Cannobio, prima sede del Popolo d'Italia. Dopo aver esortato la Scuola a la graditudine dei giovani di «Mistica» per il privilegio loro concesso dal Duce di conservare il «Covo» al culto degli italiani, e dopo aver dichiarato il proposito di custodirlo non come un museo ma come un sacrario, Vito Mussolini ha così concluso la sua relazione:  
«A Roma, Duce, avete voluto che regesse il Centro di preparazione politica per i giovani perché da esso il Regime attingesse i suoi gerarchi. Ma la Rivoluzione ha anche bisogno di missionari per trasformare ed infondere nell'anima di quei Voli di avete accetti, la nuova generazione. E poiché — Voi lo avete detto — che ciò che veramente non potranno fare se non coloro che dal «Covo» avranno potuto trarre ispirazione, la Scuola di Mistica Fascista chiede che la venga affidata da Voi alla altissima custodia. Il 27 ottobre XVII, con la consegna del «Covo», in Scuola, nel vostro nome, ha chiuso il primo anno. Dopo sette anni, Duce, vi chiediamo di passarvi al secondo».

Il Duce ha espresso ai giovani di Mistica la sua soddisfazione per il lavoro compiuto, affermando che sin dagli inizi segue con la più viva simpatia questa istituzione, alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione fascista. Il Duce ha dato quindi la consegna di perseverare con intransigente fede, consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani, i quali, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce «Giovinezza».

Vito Mussolini ha infine presentato al Duce il volume speciale sul «Covo» e la serie dei Quaderni editi dalla Scuola nell'Anno XVII, ed ha sottoposto alla sua approvazione il progetto della sistemazione dei piani superiori del «Covo» di Via Paolo da Cannobio.

## L'autarchia italiana

Roma, 21 novembre  
Il Giornale d'Italia nota che vasta è in tutti i Paesi europei la risonanza del discorso del Duce e delle manifestazioni della Commissione Suprema per l'Autarchia del 18 novembre. Si rilevano in genere le virtù e promettenti affermazioni dell'economia italiana e la decisa e illuminata volontà del Duce di indirizzarla, con più rapida marcia, verso le mete finali.

«Ma», osserva il giornale, non mancano i dubbi dissidenti. Vi è, per esempio, chi vuole affermare che gli indirizzi dell'economia autarchica italiana scoraggerebbero quei principi di libertà e fiduciosa collaborazione commerciale tra le Nazioni che dovrebbero restaurarsi per l'aspirazione della civiltà economica mondiale. E si oppone il recente accordo economico anglo-francese, che sarebbe solo un'anticipazione di tale collaborazione internazionale.

«Erroneo ostinato di interpretazione. Si è già detto cento volte che l'economia autarchica non significa l'isolamento economico dell'Italia nel mondo, ma soltanto difesa, fondata sulla sufficienza dei mezzi nazionali nei casi di estrema bisogno. Finché esisteranno situazioni non sistematiche, non si può promettere di conservarle immutate, né nel presente, né nell'avvenire». Accennando ai rapporti tra l'Ungheria e l'Unione Sovietica, il Conte Csaky ha detto che le relazioni nel campo economico tra i due Paesi sono assai soddisfacenti di grandi sviluppi.

### Monito contro il blocco

Dopo aver rilevato che l'accordo economico concluso recentemente tra l'Ungheria e la Slovacchia può essere il punto di partenza per un serio miglioramento delle relazioni tra i due Paesi vicini, il Ministro Csaky ha fatto le seguenti dichiarazioni sui riflessi della situazione economica internazionale e dei posizioni.

«Non sosteniamo una lotta difficile per salvaguardare la nostra sicurezza economica. La guerra è un blocco costituisce un grave ostacolo per la nostra vita economica. Pertanto la nostra politica estera, moderata, calma, degna di fiducia, verrebbe ad essere seriamente turbata se la continuità della nostra produzione industriale fosse impedita dalla scarsità di materie prime. Noi non possiamo sottometterci ad un controllo che si effettuerebbe a danno della nostra indipendenza e della nostra dignità internazionale. Benché nessuna delle parti belligeranti ce lo abbia domandato, riteniamo opportuno dare in anticipo questo avvertimento».

Infine il Ministro Csaky, dopo aver ricordato che la ratifica del Trattato del Trianon fu esortata non soltanto con la pressione delle armi ma anche con promesse relative al trattamento delle minoranze nazionali strappate alla Madre patria, ha così concluso:

«Con la Nazione e per il popolo noi vogliamo marciare risolutamente verso la pace giusta, onesta e duratura. Noi riteniamo fedeli alla pace anche i nostri interessi vitali, noi esigeremo altro. Sappiamo che lo svolgimento, in questo senso, della nostra politica estera richiede da parte nostra uno sforzo straordinario, sia all'interno del Paese che fuori delle frontiere, ma noi facciamo tutto il possibile per convincere l'estero anche i più scettici che la Nazione ungherese accetta, nell'interesse suo proprio, dei suoi amici, e dei rapporti unghero-romeni, riaffermando che l'Ungheria ha fatto tutto il possibile per distensionare l'atmosfera fra i due Paesi, e che, pertanto, dipende ora dalla Romania di decidere se, e con quali serie intenzioni vuole cooperare alla formazione del nuovo mondo danubiano fondato sulla realtà dei nuovi tempi. Il Conte Csaky ha con-



PREPARATIVI PER LA PARTENZA - Un pilota germanico sta per intraprendere un volo di ricognizione sul territorio nemico: alcuni camerati lo aiutano ad agganciare il paracadute e accendere il motore











